

9 marzo 2020: per la pandemia lo Stelluti senza allievi...

ARRIVA LA DAD, TANTI GLI INTERROGATIVI PER SETTEMBRE!



La prof.ssa Luigia Lombardi, sola in aula... con l'alfabeto greco



Il Collegio Docenti in video chiamata!

Lunedì 9 marzo 2020 ore 8,15: inizia il nuovo anno scolastico "a distanza"

COSA ABBIAMO APPRESO DA QUESTA SITUAZIONE OBBLIGATA?

di Dennis Luigi Censi
 il Dirigente Scolastico

Lunedì 16 settembre 2019, ore 8.15. Si inizia; nei giorni precedenti la scuola si è preparata, c'è coordinamento, competenza e impegno. Il clima è sereno.

Gli studenti e le studentesse delle classi prime con il progetto accoglienza hanno l'opportunità di conoscere la scuola e i suoi ambienti, i personaggi e i ruoli chiave, le regole della comunità scolastica e le ricchezze culturali e naturalistiche del territorio e di instaurare un'amicizia duratura.

Nelle prime settimane di scuola i docenti rifiniscono le programmazioni annuali e gli organi collegiali assumono le decisioni necessarie per la strutturazione della didattica. Vengono attribuiti compiti specifici ai docenti e si formano le commissioni di lavoro; si aggiornano i documenti fondamentali: il RAV, il PTOF e il PdM. Quest'anno va redatto un nuovo documento, la Rendicontazione Sociale (RS), che illustra come la scuola ha lavorato negli ultimi tre anni scolastici, dei traguardi raggiunti. Si avviano le relazioni sindacali a livello di istituto. Si decidono le uscite didattiche e i viaggi di istruzione. Il Comitato Studentesco inizia la pianificazione annuale delle Assemblee Studentesche e vengono assegnate le borse di studio.

Nel mese di novembre una commissione di ispettori tecnici ed esperti fa visita alla nostra scuola per intervistare un campione di tutte le componenti scolastiche, dagli studenti ai genitori, dai docenti al personale ATA per rendersi conto del clima scolastico, dei rapporti umani tra gli attori della scuola, dell'organizzazione del Liceo, della didattica praticata. Lo scopo della visita è valutare l'operato del dirigente scolastico e, indirettamente, valutare la qualità della nostra scuola. Diventa operativo l'orientamento scolastico in entrata, iniziano gli incontri pomeridiani per le attività dei PCTO, parte la nuova edizione del progetto teatrale, continuano i PON, si programmano le iniziative per l'orientamento in uscita finalizzate alle scelte universitarie dei nostri alunni e iniziano i preparativi della nuova edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico. Viene rinnovato il Consiglio di Istituto e si pianificano gli acquisti della strumentazione didattica.

Al rientro dalle festività natalizie ci si focalizza sugli ultimi preparativi della Notte Nazionale del Liceo Classico che si terrà da lì a breve, ma si intensificano anche i compiti in classe e le interrogazioni in vista della conclusione del pri-

mo quadrimestre. A fine gennaio entra in servizio il nuovo sito web del Liceo. Dopo gli scrutini del primo quadrimestre l'attività prosegue con lezioni e progetti extracurricolari e con l'organizzazione di dettaglio delle uscite didattiche e dei viaggi di istruzione, e poi ... puff! L'anno scolastico come lo abbiamo descritto e vissuto inaspettatamente finisce qui!

Un nuovo vecchio fenomeno, un'epidemia diffusasi da una megalopoli della lontana Cina ci fa prendere consapevolezza di quanto sia vicino il lontano oriente e quanto ciò che accade là possa influenzare la nostra routine quotidiana qui, fino a sconvolgerla radicalmente (e viceversa).

Lunedì 9 marzo 2020, ore 8.15. Inizia il nuovo anno scolastico *a distanza*. Il 4 marzo il Governo emana un decreto che dispone la sospensione delle attività didattiche *in presenza* fino al 15 marzo (poi con ulteriori decreti la scadenza viene via via prorogata fino al termine delle lezioni) e affida ai dirigenti scolastici il compito di progettare l'attività didattica *a distanza* (per brevità DaD).

Continua a pag. 2

ALL'INTERNO

Accoglienza: in Pinacoteca con Orazio Gentileschi
pag. 4

La notte nazionale del Liceo Classico
pag. 7

L'economia circolare per un pianeta senza rifiuti!
pag. 11

La DAD ci ha cambiati tutti! La parola agli studenti...
pag. 14

Le pagine sportive
pag. 29

Da pag. 1

Cosa abbiamo appreso da questa situazione obbligata?

Nel nostro Liceo il modello organizzativo segue l'ordinario orario scolastico e la DaD viene svolta attraverso le risorse cloud del Liceo. Vengono sospese tutte le attività extra curriculari. Il personale di segreteria lavora in modalità agile e la presenza del personale ATA nell'edificio scolastico viene limitata alle attività indispensabili.

Sorgono subito molti e nuovi problemi, sia didattici che organizzativi e amministrativi, che richiedono risposte rapide ed efficaci. Il primo di questi è la difficoltà di connessione di alcuni alunni per mancanza di un idoneo device o di una connessione di rete non sempre adeguata. Il 23 marzo vengono distribuiti in comodato d'uso i primi device (la consegna è poi proseguita fino agli

ultimi giorni di maggio). Va affrontato anche il problema della frequenza degli studenti, dalle assenze alla parziale presenza alle lezioni sincrone. La valutazione degli apprendimenti risulta in alcuni casi palesemente contaminata dal cheating.

Vengono realizzate le riunioni dei consigli di classe e del collegio docenti in video conferenza e ci si adatta al nuovo modo di comunicare, che risulta certamente più ordinato. Nelle settimane che si susseguono alcuni genitori mantengono sporadici contatti via e-mail con alcuni docenti su questioni specifiche, ma dopo diverse settimane di DaD si pone il problema di un contatto scuola-famiglie più generalizzato. All'inizio di maggio viene quindi organizzata,

anch'essa in video conferenza, una sessione di colloqui generali che per ovvie limitazioni temporali è riservata alle famiglie di studenti che hanno problematiche da discutere con i docenti.

Ci si accorge presto che la DaD rappresenta una modalità di fare scuola nuova e tutti capiscono subito che non potrà sostituire la didattica *in presenza*, tuttavia in questa situazione non ci sono alternative praticabili. La sfida da affrontare è individuare le metodologie didattiche più idonee ai canoni della DaD, svincolandosi da una mera riproposizione delle pratiche didattiche *in presenza*. Tutti i docenti svolgono la loro professione con responsabilità, cercando di superare al meglio le difficoltà, anche tecniche, ma senza rinunciare al

proprio spirito critico, comunque finalizzato a costruire. Gli studenti sono chiamati a mantenere la concentrazione per intervalli di tempo più lunghi e sono soggetti a stanchezza psico-fisica più intensa, tuttavia mostrano un buon senso di consapevolezza e una seria volontà di fare bene.

Siamo così giunti alla conclusione dei due anni scolastici 2019/2020. È stato un periodo positivo? Abbiamo appreso nuove competenze da questa situazione obbligata? Potevamo adottare soluzioni migliori per la DaD? Ne riparleremo di persona alla ripresa della scuola in presenza! Buone vacanze e buon riposo, sempre nel rispetto delle regole sanitarie e di distanziamento sociale!

FELICITAZIONI ELEONORA!!!

Speciale riconoscimento del Lions Club Fabriano

Eleonora Pocognoli migliore studentessa della maturità a.s. 2019 - 2020

In occasione di una cerimonia svoltasi l'11 luglio 2020 alle ore 20, presso la «Castellaia Resort», il Lions Club Fabriano, attualmente presieduto dal dott. Mauro Del Brutto, ha consegnato il «premio Armezzani 2020» alla studentessa del Liceo Classico «Francesco Stelluti», Eleonora Pocognoli, accompagnata per l'occasione dai familiari e dal prof. Claudio Mazzalupi.



La cerimonia ha consentito alla prof.ssa Cinzia Stella – referente del progetto – di ricordare la figura del prof. Renzo Armezzani, che, con la sua pluridecennale attività di docente, di dirigente scolastico, di uomo di cultura a tutto tondo e fondatore del Club nel 1964, ha lasciato un segno indelebile nella vita di tanti giovani. Cinzia Stella ha ribadito pure la «Vision» del Club, che è quella di essere «Leader nel servizio comunitario e umanitario», promuovendo ogni anno attraverso i soci numerose attività, che sono di varia natura: sanitaria, ambientale, culturale e di sostegno alle fasce più fragili della comunità. Nel caso del premio Armezzani, di 1000 euro, il Lions vuole essere di aiuto per la prosecuzione degli studi per un/una giovane meritevole, che abbia dimostrato di possedere valori etici e umani, che abbia conseguito buoni esiti nel profitto scolastico e che vanti nel proprio curriculum crediti formativi in attività realizzate con associazioni culturali e di volontariato.

Negli anni il Premio è stato assegnato a rotazione tra i vari istituti della città e per quest'anno scolastico 2019/20 il Consiglio Direttivo del Club ha deliberato di assegnare il premio al Liceo Classico «Stelluti», che poi ha indicato Eleonora Pocognoli, appena diplomatasi con il massimo dei voti e la lode.

A presentarla è stato il professor Mazzalupi, suo insegnante di latino ed estimatore, ma Eleonora con parole efficaci si è così presentata ai soci del Club: «La scelta di frequentare il liceo classico non è stata immediata: ero sempre stata convinta che la scuola giusta per me fosse un'altra, poi non so esattamente cos'è cambiato, ma ho iniziato il liceo con l'aspettativa di imparare un buon metodo di studio e di trovare un programma che coniugasse materie scientifiche e umanistiche. In realtà, oggi posso dire di aver ricevuto molto di più: gli anni del liceo mi hanno arricchito, mi hanno permesso di sviluppare un modo di pensare che ora posso definire maturo. Ho iniziato le scuole superiori convinta che in seguito avrei studiato medicina, sperando di ottenere gli strumenti necessari per affrontare questo percorso: oggi non ho più la stessa sicurezza sul futuro universitario, non perché gli anni di liceo classico mi abbiano dissuaso dallo scegliere facoltà scientifiche, ma perché ho capito che forse c'è qualcosa di più adatto a me. Nel novembre scorso ho partecipato a un corso di Primo Soccorso alla Croce Azzurra: è stata un'esperienza bella, che da tempo volevo fare, grazie alla quale ho capito che io cercavo nel progetto di studiare medicina la possibilità di rendermi utile agli altri, la quale tuttavia non necessariamente implica quel preciso futuro lavorativo, ma trova spazio anche in molti altri ambiti, a cui ho iniziato a guardare. Ho capito che mi piacerebbe lavorare nell'ambito della difesa dei diritti umani e ho poi scoperto che mi piace scrivere, di politica, di attualità, di storia: mi piacerebbe dedicarmi a un giornalismo politico-storico, non a livello locale, anzi se possibile vorrei lavorare all'estero, magari in un'organizzazione internazionale. Con questo obiettivo, penso che studierò storia, specializzandomi poi in cooperazione per i diritti umani: è un percorso lungo e sicuramente difficile da realizzare, con infiniti punti interrogativi da superare, non so se si tratta della scelta giusta - magari le mie idee cambieranno - ma al momento è quella che sento più vicina».

Siamo tutti convinti che il prestigioso «Premio Armezzani 2020» il Lions Club non poteva assegnarlo a persona migliore. Felicitazioni Eleonora!

Terenzio Baldoni

UNA MATURITÀ PARTICOLARE E RIFLESSIONI INTORNO AL MONDO DELLA SCUOLA



È triste scoprire di aver vissuto l'ultimo giorno di scuola, l'ultima volta tra i banchi, senza saperlo. Il 5 marzo il governo ha annunciato il lockdown, la chiusura totale di ogni attività che non fosse vitale, la limitazione della libertà di tutti, per prevenire la diffusione del coronavirus e noi non siamo più rientrati nelle nostre classi.

Negli ultimi mesi avevo pensato molto a come sarebbero state l'ultima gita e la tappa dei cento giorni, alle emozioni che avrei provato uscendo dalla classe, salutando compagni e docenti per l'ultima volta, lasciandomi alle spalle quell'edificio in cui ero cresciuto per cinque lunghi anni e non avrò mai la risposta. Le scrivanie, i tavoli della cucina o della sala sono diventate i nostri banchi e abbiamo dovuto inventarci noi e i professori, anche loro spaesati e impreparati,

come organizzare la didattica a distanza (non avevamo mai sentito prima parlare di DAD!!!).

Ed ecco allora la mattina aspettare la mail del docente per scoprire se avremmo avuto una lezione sincrona on line o del materiale da studiare da soli, ci siamo destreggiati tra Meet, Skype e documenti dai formati più strani, soli, distanti. Sebbene la mia generazione è proprio quella che vive molte cose con l'ausilio della tecnologia, sono sicuro che nessuno di noi si aspettasse questo. All'atmosfera già di per sé molto strana sono andate ad aggiungersi le incertezze sull'esame, sulla modalità con cui sarebbe stato svolto. Quando era chiaro a tutti che non saremmo più rientrati nelle nostre classi il ministero ancora discuteva di ipotesi. Un giorno esperti dichiaravano che avremmo avuto una maturità normale, il giorno successivo che avremmo sostenuto solo uno scritto, poi ancora solo l'orale a distanza, l'orale in presenza, l'argomento a piacere, la tesina da cui partire per i collegamenti e poi un testo da discutere scelto al momento, quindi la busta con la domanda a sorpresa: una confusione totale che in realtà non è mai stata sciolta del tutto lasciando noi e i docenti in balia del caso e della coscienza individuale.

A un mese dalla maturità non avevamo finito i programmi, non avevamo iniziato il ripasso, non abbiamo mai avuto una simulazione degli orali. Ci siamo esercitati senza certezze, con poche risposte e tante incognite. Dopo anni di esercizio e preparazione, l'incertezza degli ultimi mesi ha stravolto non solo il nostro esame, ma anche il nostro modo di vivere la classe, la scuola e ci ha negato tante esperienze.

Nei racconti di tutti la maturità è un ricordo di comunità, di legame forte tra compagni e docenti: la notte prima degli esami, il toto-tema, la tensione durante gli scritti, l'euforia collettiva e gli abbracci dei compagni quando ognuno finiva l'esame, tutte cose che io non conoscerò mai.

Tutta questa situazione però ci ha dato la possibilità di capire meglio problematiche della società italiana che hanno avuto e avranno un forte impatto nella scuola.

Con la didattica a distanza sono emerse tante discriminazioni, tante difficoltà, tante lacune che non hanno permesso a tutti gli studenti di avere le stesse opportunità di partecipazione.

Le infrastrutture tecnologiche in Italia sono carenti, molti paesi, per esempio quelli di montagna, sono rimasti fuori

dalle connessioni a banda larga (in realtà alcuni proprio isolati da qualsiasi connessione) e questo non ha permesso a tutti gli studenti di poter partecipare adeguatamente alla nuova didattica e molti docenti di supportare i propri alunni.

Anche l'analfabetismo tecnologico ha fatto la sua parte: soprattutto tra gli insegnanti, ma anche per alcuni studenti le conoscenze informatiche in primis e delle tecniche di insegnamento a distanza (molto diverso da quello in presenza) sono scarse, non adeguate alla situazione.

La povertà è più diffusa di quanto si pensi e non tutte le famiglie sono risultate dotate di dispositivi in numero sufficiente e tecnologicamente adeguato a supportare la dad in contemporanea magari allo smartworking dei genitori. L'Italia ha bisogno di potenziare le infrastrutture digitali e considerarle come un bene di prima necessità come l'acqua e l'energia, così come i dispositivi tecnologici devono essere inclusi tra i beni primari in un mondo che sta diventando sempre più digitale, per far sì che nessuno venga escluso dalla società. Tali investimenti devono avere anche un impatto in ambito scolastico: la ministra Azzolina ha stanziato, dopo la pandemia, cifre importanti per il potenziamento della didattica a distanza e per il rinnovamento delle strumentazioni informatiche in possesso degli istituti, scelta sicuramente lodevole e necessaria, ma in assenza di una legge sull'obsolescenza digitale, che renda questo investimento iniziale non estemporaneo ma consolidato nel tempo, le nuove apparecchiature saranno destinate a risultare inadeguate in pochissimo tempo, lasciando di nuovo la scuola arretrata rispetto alle reali esigenze.

Altro aspetto che è stato del tutto trascurato durante questa pandemia e che non trova ancora risposte adeguate nei decreti in studio per regolamentare l'accesso alla didattica nel prossimo anno scolastico, è il ruolo sociale della scuola: si continua a parlare di DAD, di distanziamento, di riduzione di orari delle lezioni semplicemente considerando la scuola come un distributore di nozioni, che possono essere trasmesse in vari modi, trascurando il fatto che la scuola insegna a fare comunità, a socializzare, a confrontarsi con gli altri: aspetti che sono forse ancora più importanti dell'imparare una poesia di Leopardi o le dati dell'ultima guerra mondiale.

Francesco Socionovo (V A)

ACCOGLIENZA

La pittura di Orazio Gentileschi e dei caravaggeschi nelle Marche

di Alice Arcioni e Caterina Mercurelli Salari (classe I C)

Durante la prima settimana d'accoglienza al Liceo Classico Stelluti, noi delle classi prime ci siamo recati a visitare la mostra su Orazio Lomi detto «Gentileschi» e la pittura caravaggesca nelle Marche, esposta nella pinacoteca civica di Fabriano fino all'8 dicembre.

La prima opera che ci ha mostrato Giorgia, la nostra guida, s'intitola «Santa Maria Maddalena penitente»: la tela rappresenta la «Santa Maria Maddalena penitente», in preghiera in un ambiente roccioso. Venne commissionata per l'altare della chiesa di Santa Maria Maddalena di Fabriano dalla Pia Università dei cartai, che tuttora ne detiene la proprietà. E' stata realizzata tra il 1612 e il 1615, è stilisticamente vicina alla decorazione della cappella della Passione nella chiesa di San Venanzio, pur mostrando tracce dei trascorsi caravaggeschi.

È poi stata la volta della «Santa Maria Penitente» di Giovanni Francesco Guerrieri, dipinta verso la metà del terzo decenni del '600. Di misure maggiori rispetto alla versione precedente, questa Maddalena penitente è stata realizzata, probabilmente, per l'altare maggiore della chiesa omonima (detta anche delle Orfanelle) di Fano. Differisce in molti dettagli e mostra un'esecuzione più ferma ma ugualmente ben condotta. Giorgia ci ha poi illustrato il dipinto «Imbarco forzato della famiglia di Marta e Maddalena». La critica si divide sul naturalismo e l'antinaturalismo del pittore Lilli, il quale evidentemente in quest'opera riporta gli aggiornamenti romani assorbiti e riproposti secondo il suo stile così originale. L'artista sembrerebbe trarre ispirazione da importanti esempi sicuramente conosciuti e studiati durante i suoi continui spostamenti nella capitale. In un'altra sala la guida ci ha mostrato «La circoncisione con l'Eterno tra gli angeli e Santa Cecilia che suona l'organo». Questa commovente tela, che si avvale di importanti studi che hanno illuminato numerosi aspetti della sua storia e della sua conoscenza, nasconde un dettaglio stupefacente. Tra le nuvole, tra gli angeli, si scorge una santa Cecilia che suona l'organo, nella quale si riconosce la giovanissima Artemisia Gentileschi, figlia dell'artista.

Purtroppo, per una questione di tempo, non abbiamo potuto vedere la collezione di arte contemporanea a suo tempo donata, in parte, alla nostra Pinacoteca dalla Signora Ester Merloni. Un vero peccato!



Don Alfredo Zuccatosta si improvvisa "Cicerone"



La casa di Ester Merloni in Pinacoteca

27 SETTEMBRE 2019: IL LICEO STELLUTI IN MASSA AL “FRIDAY’S FOR FUTURE”



Karolina e Davide



Il prof. Leonardo Guerriero

Al Friday's for Future studenti di tutte le età

di Francesco Socionovo (classe V A)

Sono state moltissime le città italiane in cui migliaia di giovani sono scesi in piazza per richiamare l'attenzione della politica sull'emergenza climatica e Fabriano, nel suo piccolo, ha deciso di aderire. È così che centinaia di ragazze e ragazzi e si sono radunati, venerdì 27 ottobre, in piazza del Comune e dopo aver sfilato per le principali vie cittadine si sono ritrovati in piazza del Mercato dove gli organizzatori hanno spiegato le ragioni della manifestazione.

Ciò che più mi ha impressionato è stata la grande adesione non solo degli studenti delle superiori ma di intere classi delle scuole medie ed elementari, accompagnate da docenti e genitori, e di diversi insegnanti che si sono uniti. Guardando anche alla grande partecipazione a livello mondiale è veramente strabiliante come, su un tema fondamentale come quello dell'ambiente, che va oltre le ideologie politiche, i giovani siano riusciti tramite passaparola e con l'utilizzo dei social media a mettere in movimento una massa così enorme di gente. Anche se noi giovani, per quanto riguarda il clima, abbiamo poco supporto da parte dei governanti e delle istituzioni, spesso mossi più da interessi meramente economici e di opportunità. Mi hanno altresì infastidito le critiche di molti che ci hanno accusato di scioperare solo per perdere un giorno di scuola oppure ci hanno definito immaturi e incoerenti, perché sperperiamo risorse in beni di consumo spesso superflui, senza poi preoccuparci delle conseguenze dei nostri comportamenti sull'ambiente. Costoro dimenticano forse che questa società consumistica è frutto delle loro scelte economiche e politiche assai discutibili e che la maggior parte di noi almeno se ne sta rendendo conto e cerca di migliorarla. In piena onestà devo però sottolineare che le critiche mosse dagli adulti ai manifestanti sono state alimentate da diversi giovani che, pur avendo aderito allo sciopero, non hanno partecipato alla manifestazione, approfittando di un giorno di vacanza lontano dalla scuola con lo scopo di starsene per i fatti loro: questi comportamenti sono deprecabili perché fanno perdere di credibilità anche a chi crede fortemente in certi valori ed è sceso in piazza motivato e consapevole.

Detto ciò ritengo che chi non si sente coinvolto, partecipa ed interessato a certi argomenti, la prossima volta dovrebbe andare a scuola regolarmente.



Il gruppo "microclima"



PER APPROFONDIRE

I responsabili delle pandemie

-<https://www.internazionale.it/video/2020/05/01/umani-responsabili-pandemie>

Le sfide del tracciamento

-<https://www.internazionale.it/video/2020/06/03/tracciamento-contatti-privacy-app#>

Una crisi economica diversa

-<https://www.internazionale.it/video/2020/05/22/crisi-economica-coronavirus>

Il fragile deserto del Cile

-<https://www.internazionale.it/notizie/2020/05/14/articoli-online-1358>

27 SETTEMBRE 2019: IL LICEO STELLUTI IN MASSA AL "FRIDAY'S FOR FUTURE"



Non possiamo stare a guardare, dobbiamo agire

di Chiara Perugini e Giulia Brenciani (classe II C)

Venerdì 27 Ottobre 2019 si è svolto in tutta Italia il terzo sciopero per il clima indetto da Greta Thunberg. Nella nostra piccola Fabriano non siamo rimasti a guardare, anzi ci siamo rimboccati le maniche. La piazza pullulava di persone, per lo più di ragazzi, che reggevano cartelli o striscioni con slogan che si riferivano alla situazione climatica attuale. Non sono mancati i discorsi, le incitazioni, il giro del centro storico perché «la nostra casa è in fiamme», come dice Greta, e noi non possiamo non fare nulla. Anche i bambini delle scuole elementari hanno dato il loro sostegno, raccogliendo cartacce e ripulendo i giardini pubblici. Il problema è di scottante attualità, lo stiamo vivendo da vicino ogni giorno, «dobbiamo agire». Ogni singola persona può dare il suo personale contributo, basta fare la raccolta differenziata e non sprecare, per esempio, l'acqua inutilmente. L'importante è conoscere il problema e cercare una soluzione. Un numero sempre maggiore di giovanissimi si sta finalmente rendendo conto della situazione, in quanto quello che accadrà sarà il nostro futuro. Noi giovani siamo il futuro e non possiamo restare a guardare.



Amazzonia e Venezia: la nostra casa brucia e annega!

di Karolina Ferro (classe I C)

Malgrado i telegiornali parlino quasi sempre solo di politica, ormai tutti conosciamo la condizione del nostro pianeta, che sta letteralmente bruciando (l'Amazzonia) o annegando sotto l'acqua, come sta tragicamente accadendo in questi giorni a Venezia e in altre località italiane. Quanto mai attualissimo risulta perciò l'allarme sul futuro del pianeta richiamato da Greta Thunberg, le cui parole sono chiare: «la nostra casa sta bruciando» e di questo passo raggiungeremo la catastrofe, se non si interverrà tempestivamente. Per tale ragione mi torna in mente il Flash Mob realizzato dagli studenti fabrianesi il 27 ottobre scorso, quando a un certo momento della manifestazione i partecipanti si sono gettati tutti per terra apparendo come morti. L'intento era quello di creare un possibile scenario futuro, cioè l'estinzione della specie umana. Alla fine della manifestazione gli organizzatori hanno consentito ai presenti di lasciare un messaggio. Gli interventi si sono concentrati sulla necessità di condurre una vita sostenibile, come muoversi in bicicletta, spegnere le luci (se non necessarie) e fare la raccolta differenziata correttamente. Per certe persone, purtroppo, questi comportamenti rappresentano un obbligo e non un dovere morale. Fino a quando la marea dell'Adriatico non distrugge la città più bella del mondo!



Tues, Oct 8, 2019: Environmental Strike Reflection

by Meghan Dennison

On September 27, 2019, people of all ages gathered around the world to support what our environment has become. Things like global warming, climate change, and pollution are real problems that we can keep under control if we really try. When I was at the strike, it was so warming to see people advocate for what they're passionate about and care about what is happening to our earth. In my opinion, more awareness needs to be raised and more actions need to be put in place, such as refillable water bottle stations, another way for plastic to be decomposed etc. I think people need to be shown exactly what will happen to earth if changes are made.

PS: Meghan, canadese di origine, è stata ospite per alcuni mesi della famiglia di Eleonora Pinto e ha frequentato la sua stessa classe II C.

HOMO SUM_ Ανθρωπος ειμι: LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO «FRANCESCO STELLUTI» DI FABRIANO, EDIZIONE 2020

(Resoconto a cura della redazione de "Il Linceo")



HOMO SUM: nihil humani alienum a me puto. Sono un uomo: niente di ciò che è umano mi è estraneo: questo verso di Terenzio tratto dalla commedia «Heautontimorumenos» è stato il fil rouge della Notte nazionale del Liceo Classico di Fabriano.

Uomo, diritto e Libertà: l'importanza delle parole

All'insegna dei diritti umani, la serata si è aperta con la classe 1A, coordinata dalla prof.ssa Luigia Lombardi, che ha proposto una riflessione sull'importanza delle parole, non quelle comuni ma parole che sono il caposaldo della nostra esistenza. «Uomo, diritto e Libertà» possono sembrare ovvie ma inserite nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo rappresentano il

punto fondamentale dell'essere umani. La performance degli studenti, con un omaggio iniziale all'Europa con l'Inno alla gioia in latino, è terminata con il brano musicale «Essere umani» di Marco Mengoni.

Un primo cambio scena ha portato gli spettatori ad interrogarsi sul senso di umanità dei Greci e dei Romani: «Era migliore del nostro? Quale posto occuperebbe nel mondo antico la Dichiarazione universale del 1948? Intanto nel canale di Sicilia non si soccorrono i naufraghi. Nel medesimo luogo ove Enea, diretto in Italia, fu soccorso da Didone». Così scrive Maurizio Bettini in un suo saggio, ripreso dalla classe 3B, coordinata dalla professoressa Lombardi, che ha approfondito, attraverso le voci autorevoli di Seneca, Cicerone, Tucidide, la massima di Terenzio.

La tutela dei diritti e delle garanzie

Nel corso della serata la riflessione si è fatta più specifica con la rappresentazione della tutela dei diritti e delle garanzie da parte della CEDU (Corte Europea dei diritti dell'uomo) e della CGUE (Corte di giustizia dell'Unione europea), ad opera di alcuni alunni delle classi 1A, 2A, 1G, 1E, 2E, 3E, coordinati dal prof. Arrigo Berionni.

La serata è proseguita con la classe 4A, coordinata dalle prof.sse Lucrezia Cornacchia, Diletta Medici e Isabella Spurio, e il suo «EROS FACTOR, poeti e amanti si sfidano in particular tenzone». In

questa performance è stata ripercorsa la tematica del matrimonio, dichiarato un diritto inalienabile dell'individuo dall'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Dieci maestre nel 1905, novelle suffragette marchigiane

La riflessione è stata calata, poi, in un contesto più locale, grazie alla classe 3D coordinata dalle prof.sse Marina Bordi e Isabella Spurio, con «Le suffragette marchigiane». Le studentesse hanno ricordato un evento del 1905, quando dieci maestre della provincia di Ancona chiesero di essere iscritte nelle liste elettorali del comune di Montemarcano. Il comune diede inizialmente loro ragione, tra apprezzamenti, critiche e timori. La parola passò quindi al Tribunale e ai vari gradi di giudizio, ma bisognò aspettare il referendum del 1946 perché le donne esercitassero il proprio diritto al voto.

Quindi sul palcoscenico dello «Stelluti» sono salite le classi 3A e 3B, coordinate dal prof. Andrea Antonelli, hanno rappresentato l'ossessione medievale per il pepe, alimento vitale, esotico e afrodisiaco di Pietro l'Eremita. La performance è stata liberamente tratta dal saggio «Allegra ma non troppo» di Cipolla.

Dal Medioevo si ritorna in Grecia con Pindaro e la ben nota riflessione: «Essere della durata di un giorno. Che cosa siamo? Che cosa non siamo? Sogno di un'ombra, l'uomo».



HOMO SUM_ Ανθρωπος ειμι: LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO «FRANCESCO STELLUTI» DI FABRIANO, EDIZIONE 2020

(Resoconto a cura della redazione de “Il Linceo”)



La fragilità è un valore, non una debolezza

La classe 3A, coordinata dalle prof.sse Carla Mancini e Maria Antonietta Settimi, si è interrogata proprio sulla fragilità, intesa non come debolezza ma come valore e opportunità di comprendere con spirito solidale e sensibile l'altro. In questo approfondimento sono stati messi in evidenza diversi modi in cui, nel corso dei secoli, la fragilità, è stata declinata da autori della letteratura greca, inglese e italiana.

Con un allargamento di prospettive si è passati ad un'altra performance, offerta dalla classe 2A, coordinata ancora dalla prof.ssa Lombardi sulla democrazia greca innestata su due principi: la libertà di parola (**parresia**) e la parità di diritti (**isonomia**) che consentivano a tutti di parlare, discutere (magari litigare...), e quindi di decidere «a maggioranza».

Tale prassi, che noi diamo per scontata e applichiamo oggi in parlamento così come nell'assemblea di condominio non è però sempre esistita: è dunque «un brevetto greco, ed è il risultato di una lunga elaborazione», di cui i Greci erano giustamente orgogliosi.

Il dolore come fonte di conoscenza

La serata si è chiusa con la spettacolare performance della classe 5A, coordinata dalle prof.sse Letizia Gaspari e Diletta Medici. Da alcuni brani tratti dalla trilogia *Oresteia* di Eschilo si è fatto emergere la consapevolezza dell'inevitabilità del dolore ai fini della conoscenza-*pathei mathos*. E' stata messa in scena l'irrazionalità delle passioni che attraverso la «catena della colpa», che passa di generazione in generazione, deve soggiacere alla giustizia divina. La serata è stata allietata dalla conduzione dell'ex-alunna Giada Costantini, che con una spontanea simpatia è riuscita, memore delle sue esperienze come liceale, a interagire con studenti e spettatori. La serata è proseguita con le esecuzioni di brani musicali, sostenute dai suggerimenti del prof. Marco Agostinelli, ispirati ai diritti umani come quello di «Here's to you» di Joan Baez o dal Sirtaki, ballato durante il buffet, curato egregiamente dalla prof.ssa Lucia Cola a chiusura della serata. Una novità della Notte 2020 dello Stelluti è stata la premiazione della 1ª edizione del concorso «La creatività fa scuola», a cura della prof.ssa Eleonora Lorettelli, che ha permesso agli studenti di presentare lavori di alta qualità divisi in varie sezioni.



HOMO SUM_ Ανθρωπος ειμι: LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO «FRANCESCO STELLUTI» DI FABRIANO, EDIZIONE 2020

(Resoconto a cura della redazione de "Il Linceo")



La maratonina per le vie del centro storico: il prologo

Un'altra premiazione ha interessato il vincitore della Maratonina, prologo della Notte Nazionale, curata dai docenti Elisabetta Moscoloni, Lorella Lori e Giacomo Antonelli. Questa 2^a edizione ha visto la partecipazione di più di 100 alunni tra le strade del centro storico di Fabriano all'insegna del motto latino «Mens sana in corpore sano».

Il nostro liceo ha avuto anche la possibilità e l'onore, grazie al «Laboratorio permanente di ricerca storica (LabStoria)» e al Fai di Fabriano di ospitare il docente universitario Riccardo Rao, docente di Storia medievale presso l'università di Bergamo, che ha conversato sui paesaggi dell'Italia medievale. L'intervento è stato moderato dai redattori del giornalino scolastico «Il Linceo».

Un plauso particolare va alla fantastica band d'istituto diretta da Paolo Strippoli del IVD.

I ringraziamenti doverosi vanno infine al Rotary Club di Fabriano, che ha donato un premio notevole e agli esperti esterni Marco Agostinelli, per la sezione musicale, e Gabriele Guglielmi per la sezione filmati.

Una serata così ricca, che ha visto la partecipazione di studenti, ex studenti e prossimi studenti, non poteva che chiudersi con l'augurio di rivedersi il prossimo anno con un *Ad maiora semper*.

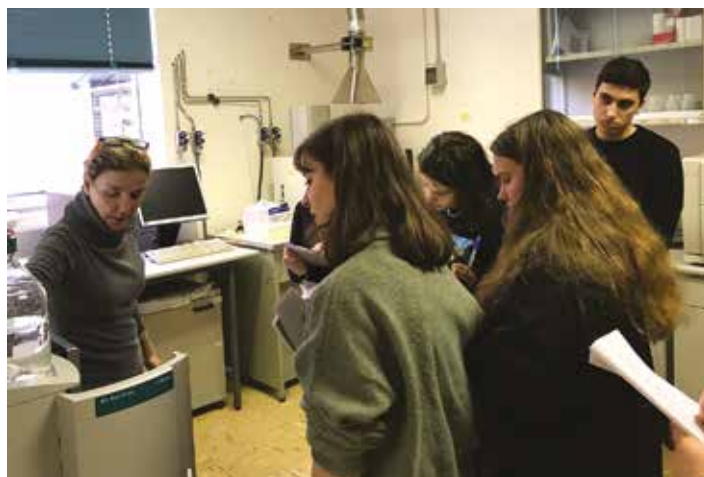
IMMAGINI DELLA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO: TANTI I PRESENTI!



IMMAGINI DELLA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO: TANTI I PRESENTI!



UN PIANETA SENZA RIFIUTI: L'IDEA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Le classi III A e B, con «Il Linceo», in visita guidata all'Enea (Casaccia Roma)

di Maria Barberis

Cos'è l'Enea?

L'ENEA è un'agenzia italiana di ricerca per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Il suo obiettivo principale è favorire l'economia del Paese senza compromettere l'ambiente, anzi, traendo vantaggi dal riuso di moltissimi materiali di scarto non reperibili in Europa, come i cosiddetti *Critical Raw Materials*, ovvero materiali che sono fondamentali per l'economia europea, ma che hanno un grande rischio di fornitura, evitando, grazie al loro recupero, di doverli importare o quantomeno riducendone la quantità.

Nata intorno agli anni '60 del Novecento con lo scopo di portare l'energia nucleare in Italia, in modo da rendere il nostro paese autonomo sul piano energetico, dopo il disastro di Chernobyl del 1986 ha spostato i suoi interessi nell'ambito green.

La priorità della *simbiosi industriale*

L'idea portata avanti si basa sull'economia circolare, cioè un sistema in cui la morte di un prodotto non coincide con quella del materiale (come avviene invece nell'economia lineare), ma che proprio questo costituisca la fonte, la materia prima per un nuovo prodotto. Ciò porterebbe a un utilizzo ottimale e più consapevole delle risorse del nostro pianeta, ma affinché questo

avenga è necessario studiare ogni singolo prodotto fin dalla progettazione (questo approccio è definito «prodotto-centrico»), in modo da far sì che il suo «disassemblaggio» (svolto per mezzo di energia pulita) sia facile e non comporti spese superiori al guadagno.

In tal modo l'ENEA propone e si fa mediatore della «simbiosi industriale», un'organizzazione di scambi di risorse fra due o più industrie dissimili in cui gli scarti di un processo diventano materia prima di un altro. Così si chiude il ciclo, l'anello dell'economia circolare che coincide con l'inizio di uno nuovo, evitando inutili scarti ed estrazioni di nuovi materiali, in modo da ridurre l'impronta ecologica, ossia l'impatto dell'uomo sull'ambiente.

In particolare il reparto di Casaccia, che si trova nei pressi di Bracciano, si occupa della sperimentazione per il riuso, riciclo e recupero di rifiuti, soprattutto quelli tecnologici. Studia quindi nuovi metodi per riutilizzare i materiali contenuti nei rifiuti ricercando metodi per scomporli nei singoli elementi della tavola periodica.

Le varie fasi per riciclare le *matrici complesse*

Occupandosi di *matrici complesse*, ovvero oggetti composti da materiali diversi in concentrazioni diverse, il primo passo per capire come riciclarli è la *caratterizzazione*, cioè l'individuazione dei materiali che li compongono. Per fare ciò si procede prima di tutto al *disassemblaggio* manuale, poi alla *lisciviazione*: sciogliere l'oggetto con un solvente forte.

Continua a pag. 12



Hanno accompagnato gli studenti nella visita all'Enea gli insegnanti: Luigia Lombardi, Francesca Sergi, Terenzio Baldoni. Si ringraziano per la gentilezza e la competenza con cui ci hanno accolto la dott.ssa Massimiliana Pietrantonio, la dott.ssa Federica Forte, il dott. Danilo Fontana e il sig. Stefano Pucciamarti. Nel primo pomeriggio il gruppo si è trasferito nella vicina Bracciano, dove ha visitato il castello e ammirato il belvedere del lago, essendo la giornata bellissima.

UN PIANETA SENZA RIFIUTI: L'IDEA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Da pag. 11

Anche quest'ultimo passaggio è materia di sperimentazione accurata poiché bisogna studiare quale solvente sia in grado di sciogliere un determinato materiale. A volte poi non bastano trattamenti chimici, ma ne sono necessari di fisico-meccanici; ad esempio negli pneumatici delle auto è presente gomma, tessuto in poliestere e una struttura interna costituita da una rete in acciaio. Ma provando a fondere quest'ultimo si producono fumi dovuti alla polvere presente su di essi; è quindi necessario ripulire queste reti prima di fonderle e riutilizzare l'acciaio.

Con il liquido ottenuto dalla lisciviazione si procede all'*analisi strumentale* che può avvenire per mezzo di diversi macchinari e che deve essere fatta più volte per accertare la veridicità dei dati ottenuti. Sono presenti diversi tipi di macchinari atti all'analisi:

- l'analizzatore XRF: studia la radiazione emessa dagli atomi una volta colpiti dai raggi X e così riesce a svolgere un'analisi *qualitativa* (riconoscere gli elementi presenti), ma non *quantitativa* (misurare in quale concentrazione è presente ciascun elemento). Può lavorare anche con composti solidi;
- la bilancia precisa fino a 6 cifre decimali: percepisce anche radiazioni elettrostatiche;
- l'analizzatore MPS: analizza la luce emessa da un elemento sollecitato e in base alla lunghezza d'onda della luce stabilisce il tipo di elemento, mentre in base alla sua intensità, la concentrazione. In questo modo è in grado di rilevare quasi tutto il sistema periodico, ma solo in soluzione;
- l'analizzatore ad assorbimento atomico: è utilizzato per elementi inorganici e studia come la luce viene assorbita per ricavare un'analisi sia qualitativa che quantitativa;
- il TOC (*Total Organic Carbon*): al contrario, analizza elementi organici;
- Infine il cromatografo ionico: analizza alcalini, alcalino-terrosi e alogeni, studiando il tempo impiegato da ciascuna particella del

fluido per passare attraverso un tubicino (detto *colonna*). Infatti, visto che ogni atomo di un diverso elemento ha un particolare raggio atomico, avrà poi un suo specifico tempo di ritenzione all'interno della colonna in base al quale si determina la natura dell'elemento.

Le sostanze portate alla forma naturale

Effettuata questa speciazione chimica, le sostanze vengono portate alla loro forma naturale in modo che possano essere riutilizzate. Eppure talvolta il processo di separazione diventa troppo costoso o vantaggioso solo fino a un certo punto, quindi viene interrotto e si cerca un utilizzo anche per i materiali non completamente divisi. Ad esempio nel riciclo delle lampadine led, dopo aver tentato con diversi solventi la lisciviazione, si è arrivati a individuare i componenti: rame, antimonio e un ossido misto contenente europio. Pur avendo sviluppato il metodo necessario per ricavare l'europio allo stato puro, ci si è accorti che era così costoso da comportare una perdita e quindi si è deciso di lasciarlo da parte, trovando un altro utilizzo per quell'ossido. Infatti affinché venga poi applicato, il riciclo deve avere sostenibilità economica.

Tuttavia il processo chimico della lisciviazione produce *reflui* pericolosi, perciò successivamente viene fatto un trattamento con dei *flocculanti* che «catturano» le particelle inquinanti e le fanno precipitare in modo che possano essere rimosse e i reflui depurati possano essere gettati nelle acque chiare o grigie oppure riutilizzati nella prima fase.

In questo modo, grazie ad accurati studi, si arriva a poter riciclare e riutilizzare materiali che, lasciati in natura, costituiscono un vero problema ambientale. Per esempio: per la produzione di 0,5 tonnellate di alluminio se ne utilizzano 2,5 di bauxite e ne viene prodotta 1 di scarto di fanghi rossi (quantità enorme se si pensa che essi costituiscono il doppio dell'alluminio ottenuto). Questi, avendo un PH altissimo (11), sono fortemente caustici (*infiammabili cfr.gr.ant. kauo, bruciare*) e vengono conservati in vastissime vasche all'aria che coprono intere regioni specialmente in Sardegna.

Continua a pag. 13



UN PIANETA SENZA RIFIUTI: L'IDEA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Da pag. 12

Questo rappresenta un grave problema, ma grazie alle ricerche sono stati individuati, come componenti di questi fanghi rossi, il titanio e altri elementi che non sono pericolosi sotto forma di una sabbia assorbente. Tutto poi, una volta scomposto, trova un'applicazione.

Il recupero di materiali con ROMEO

Il laboratorio di ricerca e sperimentazione di Casaccia è dotato di un impianto per il recupero di materiali da matrici complesse per via idrometallurgica (chiamato ROMEO). Un esempio sono le schede elettroniche che prima di tutto vengono immerse così come sono nell'acido nitrico fino ad ottenere il supporto pulito (che non si scioglie perché rivestito di particolari resine e che verrà quindi macinato), cioè privo dei dispositivi a montaggio superficiale. Si ottiene un liquido con metalli disciolti al suo interno, residui plastici e frammenti. Una volta effettuata la spe-

ciazione chimica, vengono separati selettivamente gli elementi e vengono purificati i metalli (Au, Sn, Ag, Cu). Più è elevata la percentuale di purezza di un metallo, più ha valore, più è costoso il processo di purificazione. Il rame ricavato dalle schede dei computer, ad esempio, può essere portato fino alla forma elettrolitica, più costoso, o essere lasciato sotto forma di solfato o idrossido.

Ora si tratta di convincere la politica, gli imprenditori, gli ambientalisti

L'ENEA si occupa di ricerca e sperimentazione, proponendo processi industriali eco-innovativi. Purtroppo in Italia aprire imprese dove si metta in pratica quanto studiato è difficile e scoraggiante a causa delle politiche autorizzative e degli scarsi finanziamenti. Sarebbe invece necessario incentivare un settore così importante anche alla luce delle problematiche ambientali sorte in modo particolarmente acceso in questo periodo.

LA PANDEMIA CI HA CAMBIATI TUTTI: LA PAROLA ALLA REDAZIONE

Tanti gli interrogativi per la ripresa a settembre

La pandemia ci ha colti di sorpresa. Docenti e studenti. Per un verso è stata positiva. Ha consentito a tanti insegnanti di rimboccarsi le maniche e di impraticarsi nell'uso degli strumenti digitali, non da tutti amati. In futuro, però, tornerà sicuramente utile. Agli studenti, invece, ha fatto capire quanto sia importante la scuola nella loro vita quotidiana: apprendimenti, socializzazione, crescita personale. Tutto positivo allora? Sicuramente no. Innanzitutto la pandemia ha evidenziato che in Italia sono molti gli studenti non abili, che, non avendo i mezzi per acquistare la strumentazione digitale, finiscono per avvertire ancor di più il peso delle disuguaglianze, già molto forti nella nostra società. La DAD, altresì, ha penalizzato «drammaticamente» i giovani che hanno bisogno di essere continuamente stimolati per mantenere un livello minimo di concentrazione. Per settembre come la mettiamo? Saranno tutti gli istituti in grado di riaprire garantendo un servizio di qualità al cento per cento? Si continuerà con la DAD? Sarà accessibile a tutti? Non è il caso di mettere al primo posto dell'agenda di governo il problema della scuola e della formazione permanente? Sono tanti gli interrogativi!

La pandemia è stata un duro colpo per tutti

di Deborah Ferrari (III A)

Viviamo in una società super impegnata, abituata a muoversi liberamente e a rimanere raramente con le mani in mano. Questa quarantena ha costretto tutti noi a osservare il mondo da una nuova prospettiva, che dal mio punto di vista non è stata totalmente negativa, poiché ha mostrato cose veramente importanti. Ci siamo tutti resi conto che la scuola in presenza è un bene che forse non apprezzavamo abbastanza.

Non erano solo cinque ore di lezione; erano i momenti di svago a ricreazione, i ripassi frenetici al cambio dell'ora, le battute con il compagno di banco, per-

sino le corse per arrivare al pullman, tutte queste cose contribuivano a rendere la giornata diversa e in qualche modo eccitante. E poi all'improvviso ci siamo dovuti abituare a una scuola silenziosa, piccola, isolata, composta da una voce in un piccolo schermo. Forse sarebbe stato più facile se avessimo avuto contatti al di fuori, uscendo con gli amici o visitando i parenti. Ma non essendo possibile nemmeno questo, la solitudine è stata incalzante, almeno per me. La pandemia ci ha colto di sorpresa, è stata un duro colpo per tutti e ci ha scosso profondamente. Ma non è di certo la fine di tutto, è solo un momento. E noi siamo abbastanza forti per superarlo, per affrontarlo con coraggio nel modo giusto e uscirne più forti e preparati di prima. Non è forse questo anche uno dei propositi della scuola stessa?



La prof.ssa Silena Faggioni prima di iniziare la sua videoconferenza giornaliera

LA PANDEMIA CI HA CAMBIATI TUTTI: LA PAROLA ALLA REDAZIONE

... domani vorrei tornare a scuola!

di Chiara Tavoloni (III D)

Ho sempre amato sin da piccola le colline che circondano la mia casa, ma non avrei mai immaginato di potermene innamorare così profondamente e in così poco tempo. Al di là dei forti disagi insorti dall'emergenza sanitaria, del loro impatto non indifferente nella nostre vite e dei loro effetti forse irreversibili, vorrei riflettere su ciò che significa e significherà per me tornare a scuola.

Il profumo dei fiori fioriti, i rametti spinosi che mi hanno disintegrato una t-shirt, l'aria fresca e così «pura» ... insomma, il fatato scenario che prende vita nel regno delle mie care collinette è ciò che ha innescato in me un'importante riflessione sul ritorno a scuola.

Ho trascorso la maggior parte del mio tempo in un boschetto quasi idilliaco, a pochi chilometri dal mio glaciale e monotono giardino. Così ho lasciato che la parte più remota e sepolta di me potesse rimontare ed entrare in armonia con la natura. Niente pensieri, nessuna preoccupazione... ho spento volutamente la «parte razionale» di me per lasciar spazio a, non lo so, il mio istinto?

Perciò in un pomeriggio tranquillo, mi apposto ormai come mio solito sulla riva del «limpido» fiume che attraversa il boschetto. Mi distendo, respiro profondamente e, a polmoni aperti, mi godo appieno ogni minimo dettaglio di quell'istante... ma ecco che d'improvviso qualcosa di bizzarro mi balena per la testa: «domani vorrei tornare a scuola». Domani vorrei riprendere il pullman e ciaramellare per tutto il tragitto con la mia amica e farle ascoltare le canzoni che ho appena scoperto, poi vorrei rivedere la comitiva di adolescenti che si dirigono a scuola, qualcuno che scherza con l'amico, qualcuno immerso nei propri pensieri, chi in apprensione per l'interrogazione, chi fomentato di rivedere la propria fiamma, chi rincorre la navetta imprecando per aver perso il cellulare sotto sedile...

Tutto d'un tratto la mia mente si svuota nuovamente, lasciandomi paralizzata, senza parole. Per un istante, un brevissimo istante, ho risentito ciò che si prova a vivere la vita di sempre, a vivere tra la gente, a condividere qualcosa con loro, magari non le parole, ma qualcosa lo condividiamo comunque. Nonostante non conosca la maggior parte di quelle persone e non ci abbia mai parlato, beh, mi mancano lo stesso...

Vengo scossa da un'improvvisa folata di vento. Torno seduta, mi guardo intorno e mi rendo conto che, sola, in un posto dalla pace paradisiaca, dai colori e profumi ammalianti, la prima cosa che ha fatto irruzione nella mia mente, rompendo quel vuoto equilibrio che si era creato, è stato il bisogno del contesto sociale scolastico.

Proseguo immaginando una solita giornata di lezione e mi accorgo della miriade di particolari che mi sono sempre sfuggiti... quegli stessi particolari, non poi così trascurabili, che rendevano le lezioni «tradizionali» quelle che erano. Ed ora, con la mancanza quotidiana di questi dettagli, non posso fare a meno di sentirmi sempre più spenta, quasi robotica. Perché erano proprio quei dettagli fatti di umanità e di fisicità che rendevano le nostre lezioni e le nostre vite più piene, più ricche.

Perciò domani vorrei tornare a scuola e guardare le persone negli occhi senza barriere, senza gli schermi che occultano la genuina comunicazione che c'è tra gli occhi; comunicazione che ho sempre apprezzato e bramato con tutta me stessa e di cui non posso più fare a meno!!!



Chiara e Deborah, la pandemia non ha intaccato la loro amicizia



Si salta di nuovo! Vai Ceriscioli!

di Luceria Seyoum (III D)

E' il 25 Febbraio 2020 quando Luca Ceriscioli, presidente della regione Marche, annuncia che chiuderà tutte le scuole della regione fino a mercoledì 4 Marzo. «Che fortuna, si salta il compito di filo!» Il 4 marzo viene annunciato che l'apertura sarà posticipata all'8, «Si salta di nuovo! Vai Ceriscioli!» Forse, troppo presa dall'euforia del momento, non avevo realizzato a cosa stessimo andando incontro, a quanto in realtà la chiusura della scuola, per quanto sul momento sembrasse fantastica, si sarebbe rivelata tutt'altro.

Certo, ora abbiamo la DAD, la tanto discussa «didattica a distanza», ma che non è neanche lontanamente paragonabile alla scuola a cui siamo abituati.

Ritengo di aver passato e di star passando questa quarantena molto più tranquillamente della maggior parte dei miei coetanei, ma dopo il primo mese e mezzo di didattica a distanza ho realizzato di star facendo più fatica a stare al passo con le esigenze dei professori dietro allo schermo di un computer piuttosto che in presenza. Oltre ai problemi più «fisici», quale esempio potrebbe essere il costante mal di testa dovuto al passare ogni giorno almeno sette ore davanti al pc, ho notato che ad appesantirmi era la mancanza di quello che è l'ambiente della classe; non sono mai stata una persona particolarmente brava nel socializzare, ciò significa che la scuola è sempre stata l'unico luogo dove mi sia stata data l'opportunità di mettermi in gioco in un contesto sociale esterno alla famiglia.

Per me quindi «scuola» non è un semplice edificio, non è solo stare seduti, ascoltare la spiegazione, fare un'interrogazione o un compito; è svegliarmi la mattina con l'ansia per un compito ma entrare in classe e iniziare a ridere con le mie compagne e quasi dimenticare tutto, è parlare a bassa voce e trattenerne le risate per non farsi scoprire dal professore, attendere la ricreazione e correre fuori dalla classe con la compagna per raggiungere le macchinette prima che si crei una fila interminabile. Adesso la mattina mi alzo, ogni giorno sempre più controvoglia, accendo il computer e mi preparo a cinque ore di lezioni senza quelle chiacchiere o quelle risate, con l'ansia di un compito che non posso spazzare via con una battuta della solita compagna sempre positiva o senza correre via al suono della campanella delle 10.05 che segna l'ormai dimenticata ricreazione.

E' il 25 Febbraio 2020 quando Ceriscioli annuncia che chiuderà tutte le scuole della regione fino a mercoledì 4 Marzo. «Che fortuna, si salta il compito di filo!». Il 4 Marzo viene annunciato che l'apertura sarà posticipata all'8, «Si salta di nuovo! Vai Ceriscioli!».

E' il 4 Maggio 2020 e non vedo l'ora che arrivi settembre e di ritornare alla quotidianità che bramo ogni giorno di più.

LA PANDEMIA CI HA CAMBIATI TUTTI: LA PAROLA ALLA REDAZIONE



Fare lezione sul letto o con il cane...

di Giulia Brenciani (II C)

Vi sareste mai aspettati di fare lezione sul letto o addirittura accanto al proprio cane? Io sinceramente no e se me l'avessero detto a inizio gennaio non ci avrei mai creduto. Eppure eccoci qua dopo circa 3 mesi dal primo caso di Covid-19 in Italia. Sono stati mesi pesanti in cui ci siamo visti portar via pian piano la nostra quotidianità.

Come prima cosa la scuola; inizialmente ci speravamo un po' tutti nella chiusura delle scuole per 1 settimana, ma eravamo inconsapevoli del fatto che sarebbero stati 3 mesi. Da un giorno all'altro abbiamo dovuto dire addio ai compagni di classe, ai professori e a tutto ciò che rappresentava la scuola per noi.

Poco dopo si sono aggiunte le lezioni online, un'incognita per ogni studente e per i professori. Ci siamo cimentati anche in questa prova e devo dire che la mancanza di amici e prof creava un vuoto dentro di me che si faceva più grande ogni giorno.

Per non parlare della tristezza e della paura celata negli occhi di ogni persona che si incontrava quando si andava a comprare qualcosa: osservando le persone notavo che ognuno aveva un volto ormai privo di espressione a causa delle mascherine. Giornate vuote, prive di colore. Sensazioni mai vissute prima di allora e indimenticabili. I mesi sono passati e oggi 5 giugno 2020 posso affermare di aver rimpianto la scuola più in questi 3 mesi che in tutta la mia vita.

Poter ridere e comunicare faccia a faccia non ha eguali. Guardare un tuo amico solo attraverso uno schermo è come osservare un albero in autunno che perde le sue foglie una a una. Il mio più grande desiderio è di poter riabbracciare le persone che amo e sapere che i nostri sacrifici non sono stati inutili e hanno sconfitto il virus!

Non c'è più il clima della classe

di Veronica Rossi (II C)

Ci mancano i banchi, le lezioni, i compagni. Questo lockdown ci ha resi vuoti, svogliati, annoiati, nervosi. Ci ha fatto capire che la vicinanza e l'affetto sono molto di più di quanto pensavamo, sono fondamentali. Noi ragazzi pensavamo fossero qualcosa di superficiale, qualcosa di cui si può fare a meno, ma ci sbagliavamo, la distanza ci rende tristi, ci toglie ogni voglia di alzarci dal letto e iniziare una giornata che verrà rinchiusa in una casa le cui mura sembrano una prigione.

Le lezioni online sono difficili. Non c'è più quel clima della classe e non c'è più quell'odore di gioventù. Non abbiamo più un orario stabile: un'ora c'è lezione, quella dopo no, un giorno non riusciamo a connetterci perché il computer o la connessione fanno i capricci. Sembra tutto campato in aria, quasi surreale. Ci vediamo stanchi attraverso gli schermi, sia noi che i professori, ci annoiamo e cerchiamo delle distrazioni, ci manca il nostro compagno di banco con cui scambiare una parola o con cui scambiare foglietti sperando che i professori non si accorgano mentre spiegano, ma tanto si accorgono lo stesso. Ci manca la classe, l'unione fra noi ragazzi che rende unico ogni momento di quelle cinque ore; ora non c'è più!

Ma anche se siamo annoiati e svogliati, vediamo una luce in fondo al tunnel, vediamo un giorno in cui torneremo sui banchi di scuola, ci vedremo, ci abbracceremo e scambieremo un sorriso, una risata, una parola...



La cosa positiva della quarantena: sapere chi sono!

di Karolina Ferro (I C)

Nessuno si sarebbe aspettato di stare chiuso dentro casa, però è successo. Mi sono ritrovata sempre nelle solite quattro mura per più di due mesi e non è una bella sensazione. Questa quarantena ha segnato tutti, chi più e chi meno. A me questa ha insegnato molto, ho capito che non dobbiamo dare nulla per scontato, ho capito che stare soli a volte non è un male e ho anche capito che le cose più piccole e insignificanti hanno un grande valore. Come le passeggiate in skate, lo skate mi faceva evadere da quella che era la monotonia di camera mia, può sembrare stupido ma lo skate mi rende felice. Anche le lezioni online mi rendevano felice, però mi rendevano anche stanca, ansiosa e nervosa a volte. Certo i professori e i compagni mi facevano compagnia, però la scuola mi manca, mi è sempre piaciuta la scuola e non vederla per più di tre mesi è stato difficile. Il salire le scale per andare in classe era diventato il processo di accensione del computer ed era strano, mi svegliavo cinque minuti prima delle lezioni, aprivo meet e ascoltavo. Anche i videogiochi sono stati d'aiuto, eh sì, può sembrare anche questo stupido ma non lo è. I videogiochi ti tengono la mente allenata e per me questo è molto importante. Questo periodo di vuoto che tutti noi abbiamo vissuto nel mio caso è stato colmato dalle lezioni online, dallo skate, dai videogiochi e netflix; però queste cose non hanno in qualche modo nascosto come mi sentivo, perché mi sono sentita sola e non sapevo cosa fare. In quarantena ho visto la vera Karolina Ferro ed ho capito di cosa e di chi ha bisogno. Questa è la cosa più positiva della quarantena, sapere finalmente chi sono e ora sono più felice, ho capito che mi basto io e non ho bisogno di altro.

LA PANDEMIA CI HA CAMBIATI TUTTI: LA PAROLA ALLA REDAZIONE



Il corridoio vuoto!



La prof.ssa Luigia Lombardi in cattedra con l'aula vuota



La prof. Faggioni in collegamento



La prof.ssa Gentilucci riporta a scuola i compiti svolti prima del lockdown



OTTO IN PAGELLA PER LO STELLUTI!

Per le ragioni più varie, durante il periodo della DAD alcuni docenti hanno preferito lavorare direttamente a scuola, malgrado fosse semi vuota. Alcuni sono tornati per consegnare gli elaborati scritti svolti dai propri studenti prima del lockdown. Sono stati sempre presenti, rispettando il criterio della turnazione, i collaboratori scolastici e il personale di segreteria. Chi non ha mai fatto mancare la sua presenza è stato il dirigente scolastico, alle prese con i mille problemi scaturiti con l'emergenza. In tal senso, il Liceo Stelluti merita un bell'8 in pagella!

LA VIE CONTINUE...

La vie continue...

Per contrastare l'isolamento, l'Institut français Italia ha proposto a chi ha voluto (ragazzi e adulti) di raccontare la loro quotidianità, di esprimere i loro sentimenti o ancora di pensare al dopo quarantena, scrivendo uno slam e/o una poesia da condividere sui social con l'hashtag #SlamIFI e taggando la pagina dell'Institut français Italia fino al 15 maggio: > <https://bit.ly/SlamIFI>



Che cos'è lo Slam?

È «una poesia orale, urbana, declamata in un luogo pubblico, a ritmo scandito. Una forma di poesia declamata con uno sfondo musicale oppure senza; una declamazione poetica pubblica che facciamo per sorprendere o creare emozioni tra il pubblico» (Larousse).

Così hanno raccontato alcune allieve del III C e III D

«Soyons plein d'espérance»

Vous avez dit Covid ?
Ce mot nous fait penser à vide
Et oui les rues désertes...
Et la terre entière en alerte.

Restons chez nous, tous confinés
Ne nous laissons pas aller
Le matin, mettons-nous sur notre trente-et-un
Et n'oublions pas notre parfum!

L'après-midi, nous nous dédions à la cuisine
En défiant la vieille voisine.
En soirée, tous au balcon pour un concert privé
Afin de soulager les âmes déprimées.

Mais pourquoi vous continuez à sortir le chien?
n'avez-vous pas compris que le virus revient!
Cessez tous les bons prétextes
et adoptez les bons réflexes

Respectons les consignes et soyons sages
Lavons nous les mains et ne touchons pas notre visage,
Tous à la maison pour ralentir la menace,
dans le silence des balcons la populace continue à juger et
contrôler ce qui se passe.

Nos pensées vont à ces héros
Qui font la Une des journaux
Caissières, médecins et soignants
Feront de nous des super gagnants

Les enfants à la maison ne veulent plus rester,
Mais le coronavirus continue à infester.
Vous voulez briser ce sortilège?
Qui, nous tous, nous assiège.

Avec un peu de magie
Voyageons avec notre fantaisie,
Débarrassons-nous de nos angoisses
Et sortons de cette impasse...

Cette année ils nous ont privé du Printemps
et nous comprenons la beauté de l'instant présent.
Nous, étudiants à la maison connectés
nous serons encore plus forts, une fois en liberté.

Et si ce virus avait d'autres vertus
S'il essayait de nous rendre la vue
Alors que l'on reprend conscience de l'essentiel
Nous avons hâte d'admirer de nouveau l'arc-en-ciel

Mais nous nous relèverons bientôt de cette expérience,
car chacun de nous vit d'espérance.
Et quand le soleil on pourra toucher,
une bouteille ensemble on pourra déboucher.

«Restons chez nous...»

Pendant que nous sommes à la maison,
le monde entier cherche une solution.
La nature se réveille,
car elle n'a jamais sommeil.
Pour l'ennemi invisible de notre nation
certainement nous trouverons une solution.
Les journaux en parlent plus d'une fois
et ils t'appellent «corona», mais tu n'es pas un roi.
Tu es inconnu, et pas le bienvenu.
On doit faire un effort,
parce que personne veut la mort.
Nous ne franchissons pas notre porte,
sûrement le bien apporte.
La quarantaine est presque terminée
heureusement la vie va continuer.
Nous serons enfin libres
de pouvoir sortir et revivre
en espérant ne pas avoir trop vieilli
quand tout ça sera finit !

Elias et Elisa

LA VIE CONTINUE...

«La vie continue...»

Ceci est une chanson
pour tous; fille et garçon
pour transmettre un message
au monde entier et aux plus sages
Même si on doit rester à la maison
et que l'ennui est plus fort que la raison
effaçons notre tristesse
avec l'allégresse,
parce que le virus tôt ou tard sera vaincu
et il suffit d'en être convaincus
L'espoir est le dernier à mourir
et n'oubliez pas de sourire
donc ne restez pas dans votre lit
et soyez très inventifs.
Un conseil: sans arrêtez de rêver
portez un peu de joie où vous pouvez
pour essayer d'endurer.
Le monde s'est arrêté
mais la vie doit triompher,
Donc ne soyez pas désespérés
parce que tout va s'améliorer.
Ayons confiance en nos héros
la contagion finira à zéro.
À un moment donné nous pourrions sortir
mais pour l'instant mieux vaut rester ici.
Le théâtre, le cinéma, le parc
nous ne pouvons pas attendre
que tout ça reparte.
La vie est belle autant à la maison qu'à l'extérieur
l'important est de la vivre au mieux.

Sofia et Elena

«On reste à la maison»

Je n'sais plus quel jour on est,
ce coronavirus je le déteste
car seul à la maison il faut que je reste.
L'ennui, la peur à l'ordre du jour,
il ne reste plus qu'à prendre notre bravoure.
C'est ça la vie au temps de la pandémie
Combien d'acrobaties pour trouver la compagnie
Mais moi l'antidote je l'ai trouvé
Slamer, créer et toujours se réinventer !
Ce sont nos rimes qui racontent la réalité,
on avait besoin de retrouver la simplicité.
Tout n'est pas négatif, la nature reprend possession,
en effet tout ne s'arrête pas comme la population:
les oiseaux recommencent à voler
et en mer les dauphins reprennent à sauter.
Sans la pollution des voitures et des transports publics,
la vue depuis la terrasse est certainement plus magnifique.
Les animaux se demanderont où nous sommes finis,
sans savoir que nous ne sommes plus unis.
Maintenant que nous sommes tous
enfermés chez nous,
il ne reste plus qu'à s'amuser comme des fous.
Tu pourrais t'ennuyer, mais quelque chose
tu pourras toujours inventer.
Il y a beaucoup de choses à faire : lire, chanter...
Mais aussi danser et t'amuser !
Cette urgence passera
et ce sera notre opéra.
Nous dirons à tout cela : Adieu !
Et ce sera merveilleux.
Nous pourrions bientôt nous détendre,
si on arrive encore un peu à attendre.
Nous résisterons à tout prix,
sans être assombris.
Ce virus nous a apporté des aspects négatifs,
mais aussi de nombreux aspects positifs,
Au final, pour notre bonne humeur,
le seul dispositif : sera le retour de l'apéritif !

Sofia, Béatrice, Elena (III C)

ABBIAMO REAGITO CON CREATIVITÀ

La DAD ha penalizzato i non abbienti

di **Denise Ricciutelli** (classe II F)

Il 2020. Anno di nuove speranze, nuovi progetti e buoni nuovi propositi. Niente è andato come immaginavo. Da circa metà marzo abbiamo iniziato a sperimentare un nuovo tipo di scuola, la DAD (didattica a distanza). Credo di parlare a nome di molti studenti: oltre ad essere stata stancante poiché è difficile seguire cinque ore di lezione davanti ad un computer senza più il compagno di banco a farti ridere e a distrarti in continuazione, la DAD, è stata fallimentare perché ha messo in condizione di continuare lo studio solo alle famiglie con computer e wifi. Sotto questo punto di vista però la nostra scuola è stata esemplare per le altre, infatti ha fornito ai ragazzi che ne necessitavano computer o tablet. Insomma non lo avrei mai detto, ma mi manca la scuola, mi manca scherzare con i miei compagni, mi manca andare da Daniela a lamentarmi delle macchinette, mi manca essere rappresentate di classe e partecipare alle riunioni in aula magna, e sì, mi mancano i professori. Credo che la scuola sia uno dei luoghi più belli che potremo mai visitare. Purtroppo viviamo in un periodo storico in cui la tecnologia ha preso il controllo di tutto, ma abbiamo avuto la dimostrazione che mai potrà prendere il posto della scuola, mai. E come diceva Nelson Mandela «l'istruzione l'arma più potente per cambiare il mondo». Con l'augurio di rivederci a settembre... DENISE.

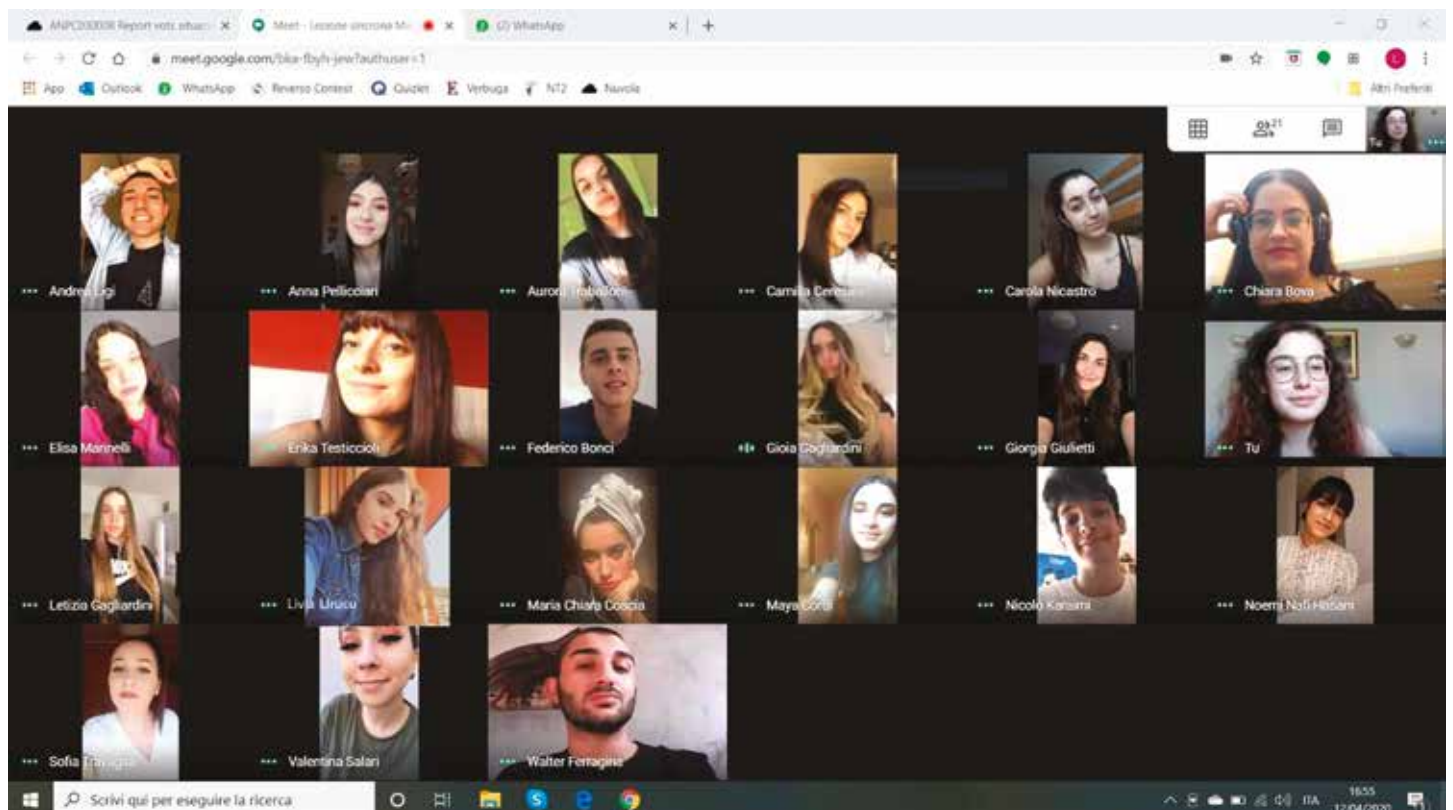
Un imprevedibile anno scolastico

di **Caterina Montanari** (classe IV E)

Anno scolastico 2019-2020, sicuramente sarà un anno che ricorderò per sempre. Strano, impegnativo ma anche rivoluzionario. Certamente come anno scolastico non è stato uno dei migliori. Passare dal banco di scuola alla scrivania della camera senza compagni che ti circondano, ma familiari, senza campanella che suona e senza quelle piccole cose e gesti che rendono speciale la vita scolastica. Frequento il 4° anno del liceo economico sociale e passare da una didattica in presenza a una a distanza mi è risultato molto strano, mi ha fatto riflettere su quanto sia bello stare in classe e vivere i propri compagni e professori dal vivo, cosa che purtroppo tramite la didattica a distanza non si è resa possibile. Mi trovo in una piccola classe di undici compagni e quattro di loro erano nuovi, una ragazza si è trasferita addirittura a dicembre, forse dal vivo si sarebbe integrata meglio con noi, anche se penso e spero che si sia ambientata abbastanza bene. Quest'anno sono cresciuta molto di più rispetto agli altri anni, con maggiore consapevolezza di me stessa e di quanto sia indispensabile e nettamente migliore la didattica in presenza. Spero veramente che quest'anno sia stato una triste parentesi e che a settembre si possa tornare tra i banchi di scuola.

LA CLASSE V C AI TEMPI DEL COVID

Quest'anno il Coronavirus ha privato gli studenti di momenti fondamentali della loro vita scolastica, basti pensare al viaggio di istruzione dell'ultimo anno. Abbiamo pensato di reagire con creatività, restando protagonisti attivi e non spettatori. Così questa idea della foto di classe!!!



Lo Stelluti in musica!

di **Paolo Strippoli** (classe IV D)

In occasione della sesta edizione della «Notte Nazionale del Liceo Classico», svoltasi lo scorso 17 gennaio 2020, mi è stato chiesto di formare una band scolastica che vedesse protagonisti gli alunni del nostro istituto. Un lavoro non da poco direi, visto e considerato che per due anni consecutivi non si è generato alcun gruppo musicale! Ovviamente non mi sono tirato indietro e ho deciso di accettare questa «sfida», cercando dei ragazzi che avessero voglia come me di mettersi in gioco. La cosa che mi ha colpito di più è stato il loro entusiasmo e la loro grinta, in particolare dei ragazzi del IA che, pur essendo al loro primo anno nella nostra scuola e non avendo molta esperienza, non ci hanno pensato due volte prima di entrare a far parte della band e sfoderare le loro competenze musicali. Ad assistermi nel coordinamento del nostro gruppo non è potuta mancare ovvia-

mente la prof.ssa Luigia Lombardi, che mi ha dato il giusto input per la decisione dei brani musicali da eseguire. Dopo innumerevoli prove che abbiamo svolto tra novembre, dicembre e la prima quindicina di gennaio, è arrivato finalmente il giorno tanto atteso: lo stupore e la gioia con cui siamo stati accolti dal numerosissimo pubblico e dagli altri studenti ci hanno caricati a mille e i risultati delle nostre

performance hanno superato di gran lunga le nostre aspettative. Grazie a questo evento e alle numerose prove che abbiamo svolto si è creato un legame indissolubile tra noi ragazzi ed è grazie ad esso che sicuramente porteremo avanti questa iniziativa nei prossimi mesi e anche l'anno prossimo, mantenendo vivo il «fuoco musicale» che è acceso dentro di noi, anzi facendolo ardere sempre di più!



Liliana Segre: «coltivare la memoria è un vaccino prezioso contro l'indifferenza»

di **Altea Conti** (classe I D)

«Il Mare Nero dell'Indifferenza» è il libro scritto dalla Senatrice Liliana Segre, simbolo di tutti gli effetti delle deportazioni e delle discriminazioni subite dal popolo ebraico.

Il primo episodio di discriminazione Liliana Segre lo ha vissuto a soli 8 anni, quando è stata espulsa dalla scuola di via Ruffini a Milano, perché appunto di origine ebraica. Non è stata l'unica ebrea ad essere stata esclusa dalla società, ma come lei ce ne sono stati molti altri, che lo Stato riteneva persone inferiori, anche se essi amavano e rispettavano come ogni altro civile la patria.

Liliana Segre deve essere ritenuta un esempio di vita da tutti noi. Il 19 gennaio 2018, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha deciso di nominarla Senatrice a vita, ai sensi dell'articolo 59 per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale.

La Senatrice afferma che è stata l'indifferenza il motore di quelle locomotive che trasportavano i convogli della morte, è stata l'indifferenza a rendere possibile l'indispensabile, a rendere spaventosamente concrete teorie indegne.

Una delle frasi che mi ha colpito di più della senatrice Segre è stata proprio questa: «sono una testimone che incontra la gioventù, che è la speranza del nostro futuro», delle parole che fanno riflettere noi adolescenti e devono farci capire il dolore di questa donna; Liliana Segre quando parla alle persone di quello che le è accaduto non parla solo per se stessa, ma anche a nome di altri milioni di persone morte per la sola colpa di essere nate, che non hanno tomba, che sono finiti nel vento.

Come dice la senatrice «coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza».

I PAESAGGI MONTANI MEDIEVALI

La redazione de «Il Linceo» incontra il prof. Riccardo Rao

Nel corso della «Notte Nazionale del Liceo Classico» la redazione de «Il Linceo» ha incontrato il prof. Riccardo Rao, dell'Università degli Studi di Bergamo sul tema de «I Paesaggi montani medievali». Ne offriamo un sintetico resoconto.

Ha moderato l'incontro Francesco Socionovo, che nel dare il benvenuto ai presenti, e prima di presentare gli ospiti, ha raccontato la sua esperienza di redattore del giornalino scolastico: Buona sera a tutti. Sono Francesco Socionovo, frequento il VA di questo liceo e sono il veterano della redazione, avendoci partecipato fin dal mio primo anno di scuola. Sono stati cinque anni di soddisfazioni e di riconoscimenti, anche nazionali, che mi hanno aiutato a credere di più in me stesso e a confrontarmi con la complessità della realtà di oggi.

Forse l'esperienza più emozionante e formativa che ho fatto è stata quella di recarmi per tre giorni nel novembre 2017, con altri redattori e con i rappresentanti di cinque istituti dei Comuni terremotati delle Marche, ad Alessandria, dove abbiamo partecipato al «Festival nazionale del giornalismo scolastico».

Ciò detto, badando alla concretezza e al tempo tiranno, presento i nostri ospiti, che domani alle ore 16, nella Biblioteca Multimediale «Romualdo Sassi», saranno relatori nell'importante convegno interregionale su «I paesaggi montani medievali appenninici e alpini: un approccio multidisciplinare».

Essi sono: il dott. **Jacopo Angelini**, responsabile del WWF delle Marche, che sta collaborando con **Riccardo Rao** nello studio dei paesaggi altomedievali di origine longobarda, monastici benedettini e rinascimentali appenninici, e il prof. Riccardo Rao, docente di storia medievale all'Università di Bergamo.

È quindi intervenuta **Denise Ricciutelli**, che ha presentato l'ospite nel modo seguente: Il professor Rao è autore di numerose pubblicazioni scientifiche nel settore storico e storiografico italiano ed europeo. Questa sera presenterà la ristampa del suo fortunato libro «I paesaggi dell'Italia medievale», dove racconta la trasformazione del paesaggio dall'alto medioevo fino al rinascimento italiano, descrivendo numerosi paesaggi storici dell'Italia medievale modellati dalla transumanza, dal monachesimo medievale e dall'espansione territoriale dei liberi Comuni medievali fino alle Signorie dell'Italia centrale.

Davide Angeloni ha infine così riassunto per i lettori de «Il Linceo» l'intervento di Riccardo Rao:

Per paesaggi dell'Italia medievale si intendono, più precisamente i castelli, le chiese, le città, i villaggi, i boschi e i campi, le foreste dei re e i beni comuni, dunque una specie di libro rosso che consente di orientarsi nei mille volti del Medioevo e capire la capacità dell'uomo di popolare lo spazio e di costruire paesaggi pensati su misura per le collettività locali rurali e cittadine. I molteplici paesaggi dell'Italia medievale, nei differenti contesti regionali. Dal Nord al Sud della Penisola sono stati oggetto di una continua trasformazione. Dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, quando l'eredità di Roma e dell'Antichità risulta ancora ben visibile, passando per l'età dei comuni urbani, che modellano non solo le città ma anche le campagne, imprimendo l'immagine del governo collettivo, fino agli ultimi complessi secoli del Medioevo, segnati dal calo demografico dovuto alla peste nera (1348), in cui si affermano nuove gerarchie insediative e nuove colture. Lungo un percorso millenario di cambiamento si disegna un volto inedito per le città e le campagne della Penisola. Nei paesaggi che il Medioevo consegna ai secoli successivi già si possono leggere molti degli elementi che ancora oggi caratterizzano il mondo in cui viviamo.



INCHIESTA SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Scusi, lei sa dove viene scaricata *la monnezza* di Fabriano?

«Scusi, Lei sa dove viene scaricata *la monnezza* di Fabriano?» è un progetto che nell'a. s. 2019-'20 la redazione de «Il Linceo» si era proposta di realizzare con un video-inchiesta sullo stato attuale della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in città, seguendo l'intero percorso che essi compiono dal momento in cui escono dalle nostre abitazioni e vengono immessi nei vari cassonetti posti sotto casa, per essere condotti all'isola ecologica oppure, quando si tratta dell'indifferenziato, in discarica. Ponendosi semplici interrogativi: sanno i cittadini di Fabriano che i propri rifiuti «indifferenziati» vengono ammassati in un'e-

norme discarica posta a poche decine di chilometri dalla nostra città? Sanno che tale discarica «controllata» è ormai satura e che prestissimo bisognerà provvedere diversamente? Sanno che, in generale, essi non potranno essere ammassati all'infinito e che da essi si potrebbe ricavare l'energia per illuminare le nostre città e far funzionare le attività produttive, come avviene in altre parti d'Europa? Purtroppo il progetto non è andato in porto per il lockdown. Come si può vedere nelle due foto, si era costituito anche un gruppo di lavoro, con il sindaco Gabriele Santarelli, la dott.ssa Federica Carini, il documentarista Achille Corrieri, l'esperto Franco Piermartini, i rappresentanti dell'Associazione Stelluti Corrado Carloni e Barbara Pallucca. Sarà per l'anno prossimo? Vedremo.



I SOGNI... DI CHIARA PERUGINI



«1984», un libro per chi ama pensare con la testa propria

«1984» è il romanzo scritto nel 1949 da George Orwell, pseudonimo di Eric Arthur Blair, in assoluto una delle sue opere più famose insieme a *Omaggio alla Catalogna* (1938) e *La fattoria degli animali* (1945). Nel 1984 il mondo è diviso in tre superstati in guerra fra loro: Oceania, Eurasia ed Estasia. L'Oceania, la cui capitale è Londra, è governata dal «Grande Fratello», misterioso dittatore il cui viso compare ovunque nei teleschermi e nei manifesti di propaganda, che tutto vede e tutto sa. I suoi occhi sono le telecamere che spiano di continuo nelle case, il suo braccio è la «psicopolizia» che interviene al minimo sospetto. Tutto è permes-

so, non c'è legge scritta. Niente, apparentemente, è proibito. Tranne pensare. Tranne amare. Tranne divertirsi. Insomma: tranne vivere, se non secondo le leggi dettate dal Grande Fratello. In questo scenario desolante Winston Smith, giovane trentenne, lotta disperatamente per conservare un briciolo di umanità. Apparentemente è un tipo malleabile, in realtà sopporta con fatica i condizionamenti del regime e non riesce ad adeguare la propria mente al «bipensiero», ovvero il pensiero del Grande Fratello. Stufi delle pesanti leggi decide di scrivere un diario contenente i propri pensieri e i propri sentimenti di malcontento nei confronti del regime. La sua vita cambia però quando incontra Julia che si adatta al regime solo per convenzione. I due diventano ben presto amanti, ma nel regime è vietato

l'amore, se non per procreare. Si uniscono alla «Confraternita», società segreta che va contro gli ideali del Grande Fratello, ma successivamente vengono arrestati dalla psicopolizia e condotti in carcere. Vengono sottoposti a torture fisiche e psicologiche fin quando non sono costretti a tradirsi l'un con l'altro. Dopo un vero e proprio lavaggio del cervello Winston passa dalla parte del Grande Fratello. In questo romanzo Orwell vuole denunciare il totalitarismo dell'Unione Sovietica di Stalin e della Germania nazista, creando una storia realistica basandosi sulle attualità dei suoi anni. Non a caso gli slogan del Grande Fratello sono: la guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza. Un libro consigliato a tutti coloro che amano pensare con la testa propria.

Pratico il «Twirling» per sentirmi libera

Lo sport per noi adolescenti è la chiave che ci fa evadere dalla realtà di tutti i giorni, quello spiraglio di luce che ci fa sfogare, essere liberi. Ognuno ha il suo sport preferito. Il mio è il *twirling*. Il nome deriva dall'inglese «to twirl», «far roteare». È una disciplina sportiva caratterizzata da un attrezzo chiamato «bastone» e da movimenti del corpo che seguono una base musicale. Il bastone è un'asta metallica a sezione circolare di lunghezza variabile tra i 50 e i 75 cm, alle cui estremità ci sono due pomelli in gomma: uno piccolo «tip» e uno grande «ball». Il verbo «to twirl» è riferito al movimento del bastone che è coordinato con i movimenti del corpo. La base musicale implica delle componenti ritmiche ed espressive che integrano gli elementi tecnici. I movimenti del bastone e del corpo sono giudicati in base a regolamenti nazionali e internazionali. Infatti le classifiche sono determinate da una giuria che valuta il merito tecnico e l'espressione artistica. Alcuni elementi tecnici fondamentali sono i *lanci*, i *rolls* e il *materiale di contatto*. Il *twirling* nasce nelle isole Samoa nell'Oceano Pacifico, dove alcune danzatrici usano esibirsi con bastoni colorati.

La Federazione Italiana Twirling (FITW) nasce nel 1974 a Robbio. Viene riconosciuta dal CONI e partecipa ai campionati mondiali organizzati dalla World Baton Twirling Federation (WBTF). Le gare sono strutturate, a seconda del livello degli atleti, in serie A, B, C, Preagonismo. Sono quasi quattro anni che pratico questo sport e non smetto mai di stupirmi. Ho riso, ho pianto, ho gioito, ho fatto qualsiasi cosa. Non mi sono mai arresa. Molte volte sono tornata a casa con lividi su braccia, mani e gambe, ma ero soddisfatta lo stesso del mio lavoro e dell'impegno che ci mettevo. Quest'anno ho iniziato a gareggiare per la mia primissima volta in Serie C, ero davvero emozionata. Mi sono aggiudicata il 2° posto in tutto il centro Italia e ne vado fiera. Ho gareggiato la mattina del 15 dicembre 2019 nella palestra «Play Hall» di Riccione, dove si terranno quest'anno i Mondiali, e ho potuto ammirare ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia. Mi sono piazzata al 19° posto, ovvero l'ultimo posto tra i miei avversari, ma non posso essere che felice e fiera del mio lavoro. Ho cercato di dare il meglio di me, ho fatto vedere quello che sono capace di fare e sono felice di aver vissuto una simile esperienza. Ringrazio moltissimo le mie allenatrici e le compagne che hanno creduto in me, spronandomi ogni volta che riprovavo. Ora non rimane che aspettare l'arrivo del nuovo anno e delle nuove gare, ma sono pronta per andare in scena.



Seguendo i propri sogni tutto è possibile

In questi ultimi anni sta diventando sempre più difficile per noi delle nuove generazioni trovare un lavoro che corrisponda alle nostre passioni, ai nostri sogni nel cassetto. Forse l'unica soluzione che rimane è crearci un lavoro che rappresenti nel migliore dei modi i nostri ideali. In Italia sono molte le storie di donne e uomini che sono riusciti nel loro intento non facendosi scoraggiare dalle parole di parenti e amici. Quest'oggi voglio raccontare la storia di Paola, una trentenne marchigiana che ha fatto della sua passione un lavoro. Dopo aver conseguito il diploma del liceo scientifico si è iscritta alla facoltà di Biotecnologie Farmaceutiche all'Università di Camerino, dove si è in seguito laureata. Dopo aver spedito in giro i suoi curricula lavorativi viene contattata dalla «Diatech Pharmacogenetics» di Jesi, dove inizia immediatamente a lavorare. «Lavoro qui da ormai più di cinque anni, siamo un'azienda specializzata nel settore della farmacogenetica e farmacogenomica, ovvero in quelle discipline che studiano come personalizzare le cure antitumorali» ci spiega la ricercatrice. «Ogni paziente ha un profilo genetico diverso» prosegue «dal quale deriva una risposta specifica ai trattamenti chemioterapici. Noi lavoriamo per realizzare dei kit che ci permettano di conoscere il genoma umano, indicando all'oncologo che tipo di cura chemioterapica potrà essere più efficace per ogni singolo paziente». Dopo avere finalmente realizzato il suo sogno, Paola è diventata responsabile della produzione. «Con questo lavoro sai che ciò che fai è concreto, che influirà realmente sulla vita delle persone e tenderà a migliorarla. I nostri kit, ad esempio, raggiungono i malati dei principali ospedali italiani, come l'Istituto Clinico Humanitas e l'Ospedale San Raffaele di Milano, lo IEO e il Policlinico Universitario Campus Biomedico di Roma, e molti altri ancora» spiega entusiasta. Paola è l'esempio concreto che seguendo i propri sogni tutto è possibile.

INVENTIAMO UNA BANCONOTA: LA CLASSE I G VINCE LA SELEZIONE INTERREGIONALE

Concorso indetto dalla Banca d'Italia

di Camilla e Ludovica
(rappresentanti di classe della I G)

La nostra classe 1G, indirizzo scienze umane, ha partecipato alla selezione interregionale di Marche, Umbria e Toscana del Concorso Nazionale «Inventiamo una banconota», indetto dalla Banca d'Italia e dedicato a tutte le scuole Italiane e alle scuole Italiane all'estero. Per partecipare al concorso bisognava individuare un'idea che, per contenuti e immagini, rappresentasse al meglio i concetti di globalizzazione, di intelligenza e pensiero artificiale in un percorso storico e di innovazione tecnologica.

La presentazione dei bozzetti grafici e cartacei delle banconote è avvenuta a gennaio 2020. La costruzione e l'idea della nostra realizzazione è stata valutata dalla commissione interzonale della Banca d'Italia come quella che meglio rispondeva alle caratteristiche tecniche, grafiche e contenutistiche del concorso. La Banca d'Italia ci ha consegnato il premio con una cerimonia ufficiale in video conferenza; ora possiamo partecipare alla seconda fase di selezione a livello nazionale fra le scuole che hanno superato il relativo raggruppamento territoriale.

L'immagine della banconota verrà diffusa solo al termine dell'ultima selezione a livello nazionale, in quanto il concorso è ancora aperto. Possiamo intanto anticipare che la qualità e la grafica della banconota hanno raggiunto livelli apprezzabili sotto tutti i punti di vista. Brevemente, per indicare il percorso effettuato, ricordiamo che il bozzetto

è stato realizzato per tappe successive, alle quali noi studenti abbiamo contribuito in modo selettivo, dedicando il massimo impegno alla realizzazione degli obiettivi che si erano prefissati. Il Dirigente della scuola prof. Dennis Censi, i proff. Arrigo Berionni e Francesco Armezzani (che ringraziamo per le competenze di base forniteci), hanno individuato il percorso del nostro coinvolgimento all'iniziativa. Si è in primo luogo predisposta una selezione della classe alla quale assegnare il compito di disegnare e realizzare una banconota in forma grafica. Una commissione interna ha selezionato come immagine ritenuta migliore il modello realizzato dalla nostra compagna Francesca, su cui ha poi lavorato tutta la classe. Nel contempo, e in preparazione della «Notte Nazionale del Liceo Classico», abbiamo coinvolto altre studentesse, come Martina e Chiara, che hanno predisposto le immagini che indicavano gli elementi della rappresentazione che avremmo realizzato. Con queste premesse la classe ha iniziato a ragionare su quali fossero i modelli grafici che meglio rappresentassero il tema oggetto del concorso. Fra le idee migliori è stata individuata quella indicata da Denise e da Ornella. Quindi tutta la classe, ognuno con i propri ruoli, è stata coinvolta nella stesura dei concetti e nella grafica della banconota.

Dapprima abbiamo stilizzato l'immagine che avevamo in mente sulla lavagna del laboratorio utilizzato per il lavoro, poi abbiamo realizzato delle immagini con disegni cartacei, quindi in forma multimediale e successivamente in formato di stampa a colori.

Dopo la premiazione della fase interregionale, aspettiamo che arrivino buone notizie anche dall'esito di quella nazionale che valuterà il miglior bozzetto di banconota fra tutte le scuole d'Italia.

Dalle rivoluzioni scientifiche del passato, agli infiniti spazi celesti dell'universo si apre un mondo esplorato dall'intelligenza umana attraverso le reti neurali, civili, globali, interconnesse.



Dal cannocchiale al computer, dal computer a internet...

L'idea del bozzetto nasce dal confronto tra la Rivoluzione scientifica del 1600, in cui Galileo Galilei, attraverso l'innovazione tecnologica del cannocchiale, ha scoperto gli infiniti spazi celesti dell'universo e la tecnologia e la scienza contemporanee che indagano l'infinito dentro di noi: la mirabile complessità del cervello umano.

Nel mondo contemporaneo la vita di miliardi di persone è continuamente connessa attraverso l'uso della rete che ormai accompagna ogni momento della nostra giornata. La rete è in parte una raffigurazione possibile dell'estensione dell'intelligenza umana come progetto collettivo, oggi condiviso in maniera solo parzialmente consapevole, ma potenzialmente in grado di rappresentare un'enorme crescita del potenziale espressivo, economico, culturale, sociale dell'intera umanità.

La globalizzazione rappresentata alla base dal territorio e dallo spazio indica la connessione di queste tematiche con le sfide che dovranno essere affrontate nei prossimi anni. Parallelamente a questa potenzialità che si sta sviluppando sempre di più, la grande sfida della scienza e della tecnologia del futuro è la conoscenza, ancora oggi in uno stato embrionale, della nostra intelligenza, del modo in cui funziona il nostro cervello.

L'infinito dentro di noi è formato da miliardi di neuroni e dai diversi livelli delle loro possibili connessioni. Un mondo largamente sconosciuto che stiamo iniziando a esplorare, parallelamente alla costruzione di macchine sempre più intelligenti, robot, computer superveloci e reti di condivisione di dati in grado di produrre modelli per lo studio di fenomeni complessi come la nostra capacità di pensare, amare, creare, gioire e condividere.

Dal cannocchiale al computer, dal computer a internet, dalla coscienza all'intelligenza artificiale: un lungo cammino in cui tutti possiamo essere protagonisti.



Il prof. Arrigo Berionni e il premiato progetto sulla banconota

CATERINA GASPARI TRADUTTRICE PER HARPERCOLLINS ITALIA

Era molto tempo che non veniva a trovarci Caterina Gaspari, già studentessa del Liceo Classico «Francesco Stelluti» e storica redattrice del nostro giornale scolastico. Memorabile una sua intervista al parroco della Sacra Famiglia don Nicola Gatti. Ci ha raccontato che ogni anno, ormai da 17, due tra i più grandi traduttori italiani organizzano le «Giornate della Traduzione Letteraria», una bellissima occasione di incontro, aggiornamento e apprendimento per quelli che sono nel settore. Chi vi prende parte ha diritto poi a partecipare al concorso indetto dalla casa editrice «HarperCollins Italia», che prevede di tradurre un testo o un articolo di circa 8 pagine, fornito da loro, dall'inglese all'italiano. Il premio per il vincitore è un contratto di traduzione di un libro. Caterina ha inviato la propria traduzione a marzo, si trattava di un articolo di carattere ambientale. A metà settembre ha ricevuto l'inaspettata notizia della vincita e, dal momento che si trova in Erasmus a Grenoble, ultimissima tappa dei suoi studi, ha subito prenotato un treno per Roma, per andare alla cerimonia di premiazione. Lo scorso week-end ha quindi partecipato da invitata alle Giornate e alla premiazione; l'ha raggiunta anche tutta la famiglia, un momento davvero bello ed emozionante!

A febbraio, appena finiti tutti gli esami, pensa di iniziare a tradurre questo romanzo o saggio (la redattrice è stata molto gentile e le ha detto che lo condivideranno insieme, in base alle sue preferenze). Lavorare in casa editrice è sempre stato il sogno di Caterina e noi speriamo che questo sia solo l'inizio! L'intervista che segue è un estratto di quella che la casa editrice le ha concesso (la versione completa è nel sito) e ho pensato che pubblicarla avrebbe costituito un motivo di incoraggiamento per tanti giovani lettori de «L'Azione» che coltivano giustamente un sogno nel cassetto.

Caterina, raccontaci qualcosa di te: chi sei, cosa fai, quali sono i tuoi interessi...

Sono Caterina Gaspari, mi piacciono tanto le parole e le storie lette o raccontate da altri. Ballo, sono scout e ne condivido i valori, mi piace il lavoro manuale e mi interessa tutto ciò che ancora non conosco. Ho studiato Lettere e due anni fa ho improvvisamente virato verso il mondo della traduzione: se davvero esistono università che ne insegnano l'arte, mi sono detta, forse quei nomi che ho letto fin da piccola sul frontespizio di molti libri erano di gente comune, non di super-personone con



talenti innati o di talentuosissimi bilingue! Vengo da Fabriano, ma diversi altri luoghi mi hanno poi accolto e formato alla vita. Ho vissuto e studiato a Siena, Parigi, Modena, Parma, in Inghilterra e proprio ora mi trovo a Grenoble, città in cui sto ultimando i miei studi e che ogni giorno mi regala scorci impagabili. Nomino tutte le tappe del mio percorso perché cambiare puntualmente base è stato per me un processo fondamentale. Ogni nuovo inizio mi ha portato a ripartire da me stessa, l'unico punto fermo in una realtà ancora sconosciuta. Prima mi piacevano di più le cose riconosciute come familiari. Preferivo ritrovarmi e accomodarmi nelle situazioni che già conoscevo, nei punti di contatto tra il mio background e la cultura in cui mi ero immersa. Poi man mano sono cambiata, l'estraneo mi ha attratta sempre di più e ora il mio concetto di piacevole si lega a tutto ciò che è nuovo, meglio ancora se estremamente diverso da ciò che conosco.

Da quali lingue traduci?

La lingua che prediligo è il francese, con la cui struttura rigorosa è possibile, comunque, giocare dolcemente. L'inglese è invece quella che conosco da più a lungo, ma solo la sua letteratura, a cui mi sono avvicinata non molti anni fa, mi ha fatto dono del piacere di apprezzarla. In generale tendo a rimanere più vicina al testo francese e meno a quello inglese, logica dettata non solo dalla struttura delle due lingue, più e meno simile a quella dell'italiano, ma anche dall'affetto che mi lega ad esse.

Come hai conosciuto il Premio HarperCollins Italia e cosa ti ha spinto a partecipare?

L'anno scorso ho chiesto ai miei genitori di regalarmi per compleanno l'iscrizione alle «Giornate della traduzione letteraria». In quei tre giorni, avvolta da un mondo per molti versi nuovo, ho toccato con mano la bellezza di partecipare al grande progetto di divulgazione, di cooperazione, di conoscenza, di contatto tra realtà diverse che è quello del tradurre. Il solo fatto di prendere parte



al «Premio HarperCollins Italia», che ho conosciuto proprio in quei giorni, ha significato per me iniziare a dare il mio contributo a questo progetto. Non nascondo, poi, che lavorare con le parole è il mio più grande sogno. Non è mai rimasto nel cassetto e anche se i sogni sembrano sempre fatti di una materia poco consistente, è bello tenerli sempre davanti a se, sulla linea dell'orizzonte, un po' più in alto delle sopracciglia.

Pensi che tradurre sia un mestiere che si può imparare o che si tratti di un talento innato?

Credo che, come per molte altre arti, se si prova interesse per la traduzione significa che si ha una predisposizione verso di essa o che se ne è affascinati. Penso che questa sia l'unica cosa necessaria in partenza, il resto è fatto di ricerca, piacere, esperienza e coraggio di osare.

Quali sono secondo te i requisiti che deve avere un buon traduttore? E quali sono gli elementi che fanno la qualità di una traduzione?

Il traduttore, a mio avviso, deve essere rispettoso e aver voglia di conoscere e crescere continuamente. È importante mettersi in gioco in prima persona, entrare nel testo, leggerlo una prima volta secondo il proprio punto di vista, permettendosi di giudicarlo secondo i propri canoni e parametri. Poi fare un passo indietro e rileggerlo per capirne l'intenzione e saper mettere da parte le proprie idee in merito. Io tendo ad applicare il sistema che mi hanno insegnato i miei luoghi di passaggio: mi chiedo dove vuole arrivare il testo, valuto gli strumenti che ho a disposizione e costruisco una strategia per dare forma a un prodotto che abbia lo stesso fine di quello di partenza. Poi mi lascio trasportare dal contenuto, cerco di conoscere il profumo, l'andatura e il carattere del testo, ne ascolto l'anima. Ed ecco che arrivo alla negoziazione, alla scelta di cosa mantenere e cosa lasciare andare. Questo è un momento delicato che richiede molta umiltà e rispetto.

Quali consigli daresti a un giovane traduttore che oggi voglia accostarsi a questa professione?

Sono io ad accettare da tutti i più o meno navigati qualsiasi consiglio venga loro dal cuore.

Ritieni che iniziative come le Giornate della Traduzione Letteraria possano aprire nuove prospettive ai traduttori?

Ritengo che esse siano una fonte preziosa e deliziosa di stimoli, di condivisione e di ricarica positiva sia per chi è nuovo che per chi lo è un po' meno nel mondo del libro e della traduzione.

GRAZIE AURELIO E VOLFANGO

Nel 2019 ci ha improvvisamente lasciato Aurelio Zenobi, direttore del CAD (Centro Audiovisivi Distrettuale), giornalista ed editore di successo con la società Hesis. Dal 1980 al 1990 fu direttore del quindicinale fabrianese «Il Progresso», che rinnovò profondamente nella periodicità, nei contenuti e nella grafica. Nell'anno scolastico 2007-2008 pensai di rivolgermi al CAD per dare continuità al nostro giornalino scolastico, ancora alle prime armi, soprattutto sul piano grafico. Con l'entusiasmo di uno studente mise a disposizione dei giovani la grande esperienza acquisita nel campo della comunicazione, insieme a un altro «visionario» come lui, Volfango Santinelli, maestro elementare dal tratto innovatore, arceviese d'adozione, scomparso nel 2018. Con il CAD entrambi costruirono un piccolo capolavoro, aprendo al mondo della scuola il pianeta (allora ancora) inesplorato dell'informatica e della navigazione consapevole in rete, in cui, da veri pionieri, si erano inoltrati anzitempo, ben presto padroneggiandone i segreti e capendone l'utilità. A loro si devono il «tiggiverde», il corso di storia in Arcevia, la valorizzazione del Parco, il recital di poesie in vernacolo fabrianese, il corso di impaginazione, l'impaginazione in «html» del nostro giornalino scolastico, giunto alla tredicesima edizione, consultabile in rete, e vincitore di vari premi nazionali. Grazie Aurelio e Volfango.

smo di uno studente mise a disposizione dei giovani la grande esperienza acquisita nel campo della comunicazione, insieme a un altro «visionario» come lui, Volfango Santinelli, maestro elementare dal tratto innovatore, arceviese d'adozione, scomparso nel 2018. Con il CAD entrambi costruirono un piccolo capolavoro, aprendo al mondo della scuola il pianeta (allora ancora) inesplorato dell'informatica e della navigazione consapevole in rete, in cui, da veri pionieri, si erano

inoltrati anzitempo, ben presto padroneggiandone i segreti e capendone l'utilità. A loro si devono il «tiggiverde», il corso di storia in Arcevia, la valorizzazione del Parco, il recital di poesie in vernacolo fabrianese, il corso di impaginazione, l'impaginazione in «html» del nostro giornalino scolastico, giunto alla tredicesima edizione, consultabile in rete, e vincitore di vari premi nazionali. Grazie Aurelio e Volfango.

Terenzio Baldoni



Una bella immagine di Aurelio Zenobi ed alcune copertine de "Il Linceo" da lui realizzate.



LA VIOLENZA SULLE DONNE

Quasi tutte le ragazze hanno preferito ignorare l'argomento

di Deborah Ferrari (classe III A)

Violenza sulle donne. Pensate sia un tema scontato? Tutti ne parlano, lo ritroviamo sui giornali, nei telegiornali, nelle conversazioni. Tema trito e ritrito, non è così? Eppure forse è proprio questo che è sbagliato.

Sentir parlare spesso di una cosa non è una buona giustificazione per ignorarla. Significa che è una cosa recente, frequente, una cosa importante che bisogna ascoltare. E siccome la gente trova l'argomento molto facile da ignorare, o sentire e passare oltre, forse è proprio per questo che viene ripetuto.

Mi è capitato di proporre questo tema da affrontare in classe. Le reazioni e opinioni dei miei compagni sono state molto interessanti. Sia quelle maschili, di cui mi ero fatta già un'idea, sia di quelle femminili. Dal lato maschile ho ovviamente riscontrato un forte e chiaro «No», condito da simpatiche frasi



vagamente sessiste come «trattare della violenza sulle donne è come fare una violenza agli uomini», «se lo facciamo mi sparo in bocca», e le comuni «tema trattato troppe volte», «meglio un tema sull'economia che è più attuale».

Ma la cosa che mi ha lasciato veramente di sasso è stato che quasi tutte le ragazze hanno preferito ignorare l'intero discorso, rimanendo ad osservare in silenzio. Come se fosse una cosa distante da loro, senza importanza. Come se non fosse una cosa che le riguarda o riguarderà molto presto. Perché sì, molti di noi sono ancora protetti dal fatto di essere giovani e dalle loro famiglie, che non vorrebbero mai che ci succedesse qualcosa di brutto; ma molto presto verremo lanciati nel mondo «adulto» e le disparità saranno sempre più evidenti.

Il problema è che viviamo ancora in un mondo in cui le donne guadagnano meno degli uomini e non sono ascoltate o viste allo stesso modo. Un mondo in cui non possono girare tranquille la sera e sono fischiate di giorno. Un mondo in cui se vieni stuprata «te la sei cercata per come sei vestita», e «se tuo marito ti picchia hai fatto qualcosa di sbagliato».

Un mondo in cui le vittime a questi orrori sono ovunque, di ogni età, e per molti sono solo numeri o nomi che compaiono nelle statistiche e nei telegiornali, solo cose orribili che accadono, ma che non si possono fermare, quindi «non serve parlarne così tanto». Perché non è abbastanza brutto che una donna debba vivere in queste paure; ora anche se provi a dire qualcosa, ad alzare la voce, a cercare di cambiare i fatti, ti gridano dietro additandoti come «femminista», quasi fosse un insulto. Beh, mi dispiace, ma per me non lo è affatto. Essere femminista significa volere un mondo in cui ognuno ha gli stessi diritti.

Non stiamo urlando «schiavizziamo i maschi!», stiamo chiedendo pari opportunità. Vogliamo rispetto. Siamo diversi, e questo è bello. Dovremmo celebrare le nostre differenze, perché ci rendono quello che siamo; ma nessuna di queste varietà ci rende inferiori. Ci sono così tante cose sbagliate nel mondo che andrebbero risolte. Ed è proprio per questo che bisogna parlarne, renderci consapevoli e non dimenticarle mai; questo è il primo passo per aggiustare ogni problema.

IL RACCONTO DI NONNO EUGENIO

Il periodo della guerra

di Edoardo Brocanelli (classe I D)

Nonno Eugenio Ricciotti mi racconta sempre che la Seconda guerra mondiale se la ricorda molto bene, perché nella zona dove viveva lui c'era una centrale elettrica che i tedeschi fecero saltare in aria, così con la sua famiglia si rifugiò per un po' vicino al fiume, mentre ricostruivano la parte distrutta. Poco tempo dopo i tedeschi uccisero due persone sul monte Murano di Serra San Quirico (AN), fucilandole. Nel periodo 1942-43 vennero nel suo paese dei fascisti da Jesi per aiutare i tedeschi a combattere i partigiani che si ritirarono verso Serra Alta, zona più sicura dove né i fascisti né i tedeschi riuscirono ad arrivare. Ancora oggi nonno conserva la tessera dell'ANPI (Associazione nazionale dei partigiani italiani), fin da quando aveva quattordici anni. Racconta anche che quando frequentava le medie a Fabriano a scuola non era come oggi, perché bisognava indossare le divise fasciste dei giovani italiani per entrambi i sessi, maschili e femminili.



INTERVISTA A STEFANIA D'EUGENIO, NOSTRA ASSISTENTE AMMINISTRATIVA

Da nuotatrice «spericolata» a campionessa

a cura della redazione de «Il Linceo»

La dott.ssa Stefania D'Eugenio, per tutti noi «Stefy», non è soltanto l'assistente amministrativa a cui noi tutti ci rivolgiamo quando abbiamo da sbrigare qualsiasi pratica, ma è anche la principale sostenitrice del nostro giornalino scolastico e, soprattutto, è una campionessa



di nuoto, avendo vinto medaglie ovunque è andata a gareggiare con la fortissima squadra di nuotatrici e nuotatori «Mirasole» di Fabriano. Per tale ragione, come redazione abbiamo deciso di intervistarla e farla così conoscere al grande pubblico del mondo scolastico nazionale, che sicuramente proverà un'invidia «grossa come una casa» per il privilegio che abbiamo di averla tra di noi.

Cara Stefy, come ti è nata questa passione per il nuoto?

Sono nata in Abruzzo, in un paese collinare a pochi chilometri dal mare, mio padre mi ha trasmesso la passione per l'acqua e mi ha insegnato a nuotare, da lì è nata la passione per il nuoto. Sono una nuotatrice «spericolata», amo avventurarmi nelle acque libere e confondermi nell'azzurro sconfinato di questa distesa

meravigliosa, anche se le migliori soddisfazioni le ho raccolte con il nuoto in corsia.

Vuoi raccontarci, per favore, quando è sorta la squadra «Mirasole»? Da quanti atleti è composta? Chi è il più forte?

La PO.DI.F. Mirasole costituitasi a Fabriano il 10 ottobre 1995, è una polisportiva per atleti con disabilità fisica, psichica e relazionale. Gli atleti iscritti alla polisportiva, hanno la possibilità di partecipare a gare regionali, nazionali ed internazionali. Attualmente l'attenzione della polisportiva è rivolta all'atletica e soprattutto al nuoto ed è

proprio grazie alla disponibilità dello spazio acqua e di istruttori qualificati, che si sono raggiunti degli eccellenti risultati. Negli anni 1998, 1999 e 2000 la polisportiva ottenne i suoi primi importanti risultati: due titoli regionali a squadre, tre medaglie d'oro, cinque d'argento e cinque di bronzo ai campionati italiani assoluti di nuoto. In tutti i campionati italiani disputati fino ad oggi, gli atleti hanno sempre occupato i primi tre posti assoluti, ottenendo ottimi primati personali. Nel 2002 la società partecipò con quattro atleti ad un meeting internazionale in Inghilterra a **Sheffield** (ed io c'ero). Dalla stagione 2008 a quella 2019 conquistano il titolo regionale. Nel 2011 ben cinque atleti partecipano al meeting di **Berlino** (dove ho vinto la mia prima medaglia internazionale nei 50 stile libero). I nuotatori sono 9 mentre 2 ragazzi si dedicano all'atletica. La polisportiva «Mirasole» è associata al CIP (Co-

mitato italiano Paralimpico) che esercita, promuove, diffonde, propaganda e disciplina in modo specifico la pratica della attività sportiva nelle persone con disabilità. Chi è il più forte? Direi che siamo tutti bravi...

Quali solo le gare che sono rimaste impresse nella tua memoria per la forza dei tuoi avversari e per il prestigio della competizione?

Tutte le gare internazionali emozionano in modo particolare, perché ti proiettano in un mondo lontano dal tuo, i meeting di Berlino e Sheffield mi hanno dato la forza propulsiva per continuare con più grinta e determinazione. L'ultima sicuramente, però, rappresenta sia per prestigio che per importanza la gara della vita. Dal 26 al 31 luglio 2019 ho partecipato agli **European Master Games a Torino**, una competizione a livello internazionale, dove hanno partecipato atleti di tutto il mondo e dove ho vinto ben sei medaglie d'oro, semplicemente meraviglioso!

Quante volte vi allenate ogni settimana e cosa puoi dirci della piscina comunale di Fabriano, con le sue otto vasche e la vasca all'aperto? È in grado di ospitare competizioni di livello nazionale e internazionale? Cosa gli manca per il salto di qualità?

I ragazzi più giovani si allenano 4 volte a settimana, io sono impegnata anche con il lavoro e la famiglia, ed ho meno tempo da dedicarvi. La piscina di Fabriano ha 8 corsie all'interno e una vasca all'aperto, è dotata di tutti i confort ed ospita competizioni a livello nazionale con ottimo successo.



Il nuoto è davvero uno sport completo? Perché lo raccomanderei a un giovane?

Il nuoto è uno sport **ricco di benefici**: da sempre definito come «lo sport più completo», ha effetti straordinari sul fisico, sia da un punto di vista estetico che salutistico, **rafforzando la muscolatura**, migliorando la nostra silhouette e non solo. I benefici del nuoto sono **anche di tipo psicologico**. Consigliato proprio a tutti e a qualsiasi età, è tra le discipline sportive più diffuse al mondo ed è capace di offrire numerosi benefici, in quanto consente di allenare il corpo a 360 gradi. Quali sono i vantaggi del nuoto? Nuotare aiuta a rafforzare le ossa e l'apparato scheletrico, a mantenere il benessere dei muscoli, a ridurre lo stress e mantiene giovani, per questo ed altro lo consiglierei a tutti i ragazzi.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Il Coronavirus e le restrizioni dovute a questa pandemia mi hanno allontanata dalla piscina, ora spero di poter tornare a nuotare e rimettere in moto i muscoli anche se dopo tutti questi mesi di stop non sarà facile riacquistare un po' di allenamento. Il futuro? E' tutto rimandato alla stagione 2021, ci saranno i Campionati Italiani ed altre competizioni a livello internazionale, chissà cosa mi riserverà il futuro?

DANIEL MANCINELLI CONTINUA A FARCI SOGNARE!!!

Finalmente ho l'opportunità di dare voce a una rubrica che manca da molto tempo sul nostro giornalino d'istituto, ovvero quella inerente lo sport, grazie all'opportunità che ho avuto di intervistare giorni fa un giovane pilota marchigiano del campionato gt4 italiano, Daniel Mancinelli (a destra, con me nella foto).

Daniel nasce a San Severino Marche ed esordisce nel mondo dei motori alla tenera età di 8 anni, vincendo con la 50 cc baby Kart. Pochi anni dopo diviene campione interregionale e si classifica al secondo posto nazionale nelle competizioni con i Baby Kart. Nel 1998 debutta nella 60 cc Mini Kart e vince per tre anni consecutivi il campionato regionale. Il 2000 è l'anno della consacrazione. A soli 12 anni Daniel diviene pilota ufficiale del Team Nannik-Trulli, con cui si aggiudica il Campionato Regionale e ottiene un ottimo 4° posto nel Campionato italiano.

Da quel momento in poi la sua carriera è costellata di grandi successi nei vari campionati Kart. Presso l'autodromo di Vallelunga Daniel Mancinelli ottiene il diploma di merito e la licenza CSAI «C» internazionale, distinguendosi come il pilota più veloce e costante tra tutti gli allievi del corso. Nel 2006, nella gara di Angerville (Francia), che segna la conclusione della stagione di Coppa del Mondo, Daniel chiude con una pole position assoluta. Nello stesso anno gli arriva la chiamata per il test formula BMW. Dei 27 piloti egli si rivela il più veloce e il più costante tanto da meritare i complimenti di Jonas Krauss, direttore di Formula BMW Motorsport.

Il 2007 è stato l'anno del suo debutto in formula Renault 2.0. Nel 2008 si è diviso tra Formula Master, F. Renault 2.0, Formula 3 e gare al volante di Seat Leon e Porsche. Il 2009 è stato l'anno del trionfo di Daniel nel Campionato Italiano Formula Renault 2.0, divenendo il primo e unico pilota italiano ad avere iscritto il proprio nome nell'albo d'oro del campionato. Nel 2010 ha debuttato nel Campionato Italiano F3,

mentre nel 2013 è salito sul secondo gradino del podio nella Ferrari Challenge Europa Trofeo Pirelli. Ha corso poi nel campionato GT3 con la Ferrari 488 gt3 del team Easy race. Nella stagione 2019 ha gareggiato nel campionato gt4 con la Porsche cayman gt4 clubsport del team ebimotors. Ed è stato durante una delle ultime gare al Mugello che sono riuscito ad intervistarlo.

Quando hai maturato la passione per i motori, in particolare per le auto da corsa?

Fin da quando ero bambino ho avuto sempre la passione per i motori, sia a due ruote che a quattro, poi mi sono specializzato sulle quattro ruote perché mi piacevano di più e ho iniziato all'età di quattro anni con il primo go-kart, baby-kart.

A che età hai iniziato a correre?

Ho iniziato a fare le gare vere e proprie organizzate dalla Federazione italiana karting quando avevo otto anni nel 1996, in precedenza facevo già delle gare un po' club, private, perché prima degli otto anni compiuti non si poteva ottenere la licenza per partecipare ai campionati nazionali.

Quali sono i tuoi obiettivi per il futuro inerenti la carriera motoristica?

Diventare un pilota ufficiale di una casa costruttrice e vincere alla 24 ore di Le Mans.

Pensi che Leclerc possa essere il futuro della Formula 1 e un nuovo Schumacher?

Sicuramente ha le carte in regola per diventarlo; lui, insieme a Max Verstappen, sono sicuramente i due giovani che hanno tutte le carte in regola per diventare campioni del mondo e per vincere non solo per un titolo mondiale, ma più di uno.

Grazie Daniel, continua a farci sognare!

Francesco Socionovo (classe V A)



LA NOSTRA REDAZIONE

La Redazione de «Il Linceo» 2019 - 2020 è composta da:

Davide Angeloni (II F), Giulia Brenciani (II C), Claudia Carloni (II C), Simone Cimarossa (III E), Veronica Gabriele (II C), Karolina Ferro (I C), Veronica Rossi (II C), Lucrezia Seyoum (III D), Francesco Socionovo (V A), Chiara Tavoloni (III D), Deborah Ferrari (III A), Denise Ricciutelli (II F).

Coordinatore del progetto editoriale: prof. Terenzio Baldoni.

Si ringraziano il dirigente scolastico, le docenti e i docenti, il personale di segreteria, che hanno collaborato alla realizzazione del giornalino scolastico in questo particolarissimo anno scolastico.

Progetto grafico e impaginazione: Unisign Grafica e Pubblicità

